

---

**XII LEGISLATURA**


---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA  
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

13.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1995**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCO TARADASH**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Audizione del presidente, del direttore generale e del consiglio di amministrazione della RAI:</b>		<b>Leone Giancarlo, Vicedirettore del coordinamento palinsesti TV</b>	467
Taradash Marco, <i>Presidente</i>	437, 439	Manieri Maria Rosaria	453, 454, 461 464, 465
	441, 443, 444, 447, 448, 449, 450	Minicucci Raffaele, <i>Direttore generale della RAI</i>	444, 447, 448, 449, 452 453, 460, 461, 468
	451, 452, 454, 455, 456, 458, 461	Paissan Mauro	463
	462, 463, 464, 465, 466, 467, 468	Rositani Guglielmo	450, 456, 457, 461, 465
Bergonzi Piergiorgio	451, 452	Stanzani Ghedini Sergio Augusto	446, 447 448, 452, 460, 463, 464
Bindi Rosy	462, 463	Storace Francesco	440, 451, 453, 454 455, 463, 467
Brichetto Moratti Letizia, <i>Presidente della RAI</i>	437, 439, 440, 441, 450 457, 458, 460, 465, 466, 467	Terracini Mario Giulio	453, 465, 467
Cavitelli Giorgio	464	<b>Comunicazioni del presidente:</b>	
Del Noce Fabrizio	461	Taradash Marco, <i>Presidente</i>	443
De Notaris Francesco	454, 455	<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Falomi Antonio	445, 446, 447, 448	Taradash Marco, <i>Presidente</i>	437
Faverio Simonetta Maria	448, 451		
Iseppi Franco, <i>Direttore del coordinamento palinsesti TV</i>	467		
Landolfi Mario	451, 454, 463		



**La seduta comincia alle 16.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Essendo pervenuta la richiesta da parte del prescritto numero di componenti la Commissione, dispongo, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Dell'odierna seduta sarà altresì redatto resoconto stenografico.

**Audizione del presidente, del direttore generale e del consiglio di amministrazione della RAI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente, del direttore generale e del consiglio di amministrazione della RAI, anche con riferimento all'esame della terza relazione bimestrale della RAI sul piano editoriale.

Sono presenti il presidente, Letizia Brichetto Moratti, il direttore generale, dottor Minicucci, il dottor Cardini ed il dottor Miccio, consiglieri, nonché il vice direttore generale, Aldo Materia, insieme a numerosi altri funzionari della RAI; tutto lo « stato maggiore » dell'azienda è già presente o sta per arrivare, per cui saluteremo la delegazione quando sarà al completo.

Darò subito la parola alla presidente Moratti, che ci illustrerà in sintesi la relazione bimestrale; poi, come già è stato preannunciato, il presidente o il direttore ci daranno informazioni su alcuni casi aperti, dato che da parte di alcuni commissari sono state avanzate richieste riguardanti Televideo, la SIPRA, l'operazione di vendita di alcune testate della RAI. Non so se questi interventi si svolgeranno nella prima fase della discussione o se seguiranno le domande dei commissari; comunque la discussione sarà intensa e, possibilmente, stringata. Al riguardo, invito tutti a svolgere interventi molto brevi, in quanto dovremo terminare i nostri lavori entro le ore 19 a causa di impegni di molti parlamentari della Commissione.

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Ritengo opportuno, qualora non vi sia nulla in contrario, fare una brevissima sintesi dei dati che abbiamo presentato a Londra il 4 maggio scorso. Già ho fatto pervenire al presidente Taradash una sintesi dell'intervento che abbiamo svolto in quell'occasione; mi sembra doveroso fornire in questa sede alcune delle indicazioni che sono state oggetto della nostra presentazione alla finanza internazionale ed alla stampa internazionale ed italiana.

Naturalmente si tratta di dati di bilancio. I più significativi riguardano i ricavi, che hanno toccato i 3.800 miliardi, di cui 2.200 di canone, 1.300 di raccolta pubblicitaria e 300 derivanti da proventi diversi (sono cifre complessive, senza i decimali). A chiusura 1994 abbiamo 11.800 dipendenti, di cui 1.600 giornalisti. Sempre nel 1994 abbiamo attuato 32 mila

ore di programmazione televisiva e 53 mila ore di programmazione radiofonica.

Per quanto riguarda gli *share* degli ascolti, abbiamo avuto nel giorno medio il 46,4 per cento, contro il 45,2 per cento del 1993, ed il 48,3 per cento nel *prime time* contro il 47,9 per cento nel 1993. In pratica, ciò rappresenta in Europa lo *share* maggiore di ascolto nell'ambito dei servizi radiotelevisivi pubblici.

In campo radiofonico, RADIOUNO e RADIODUE rappresentano le prime due reti leader tra le emittenti nazionali.

Per ciò che concerne l'articolazione dell'offerta, un quinto delle ore di trasmissione è stato dedicato a programmi informativi per quanto riguarda la televisione, ai quali si devono aggiungere il 18 per cento di programmi culturali e di approfondimento ed il 6 per cento di programmi scolastici ed educativi. È un totale che rappresenta circa la metà della programmazione televisiva ed è praticamente riconoscibile come programmazione televisiva da servizio pubblico.

Altrettanto può dirsi per la radio, dove la percentuale si incrementa: due terzi della programmazione radiofonica sono dedicati a programmi culturali e di approfondimento.

Un altro dato significativo riguarda lo stanziamento di 1.200 miliardi per il prodotto radiotelevisivo; se lo riterrete opportuno, vedremo poi nei dettagli come questo si sia in parte articolato e come in parte si articolerà. Abbiamo avuto un sensibile incremento della produzione interna, valorizzando le risorse ed i centri produttivi; partivamo da dati negativi e complessivamente, nel giro dei prossimi tre anni, la quota di offerta coperta dagli acquisti passerà dal 69 al 60 per cento, mentre quella coperta dalla produzione interna passerà dal 31 al 40 per cento; vi sarà quindi un sostanziale riequilibrio tra acquisti e produzione interna.

Per quanto riguarda gli elementi generali del bilancio della RAI, il bilancio ha chiuso con un utile di 19 miliardi e con un indebitamento netto finanziario al 31 dicembre di 1.100 miliardi, quindi con una riduzione di oltre il 25 per cento rispetto

al 1993. Vorrei precisare che per effetto della ciclicità dei ricavi RAI l'indebitamento finanziario netto di fine anno è il picco più elevato, tant'è vero che nei primi mesi dell'anno, nei quali abbiamo cominciato ad avere i ricavi da canone, per la prima volta dopo sette anni si è registrato un saldo positivo, che ammonta a circa 30 miliardi. Pertanto i 1.100 miliardi di fine anno rappresentano comunque un picco; infatti l'indebitamento medio si attesta intorno agli 885 miliardi rispetto ad una capitalizzazione di oltre 530 miliardi. Eventualmente vi fornirò in seguito alcuni dati riferiti agli indicatori di tipo economico-finanziario, perché credo che siano significativi per capire il *trend* dell'azienda.

Veniamo ora agli elementi che hanno caratterizzato maggiormente il risanamento all'interno dell'azienda. Abbiamo avuto circa 126 miliardi di incremento di canone, dovuto ad una politica più attenta e ad un numero sostanziale di nuovi abbonati. Si è registrato un incremento della pubblicità, tra raccolta diretta e raccolta trasferita da mezzi propri o mezzi di carta stampata, pari al 6 per cento; si tratta quindi di 70 miliardi in più. Abbiamo avuto una riduzione dei costi di gestione del 16 per cento in termini reali ed un aumento dell'utilizzo della capacità produttiva aziendale che ha permesso di dimezzare le spese degli appalti: siamo passati da 180 miliardi di spese di appalti a circa 100 miliardi; praticamente è un sostanziale dimezzamento.

Abbiamo proseguito nel programma di razionalizzazione della struttura organizzativa, che ha portato, tra l'altro, ad una riduzione del personale di quasi mille unità. Vorrei ricordare che questo traguardo è stato raggiunto (erano dei paletti che ci eravamo posti nella definizione del piano) senza licenziamenti e senza ricorso a cassa integrazione o a prepensionamenti, ma unicamente grazie agli esodi volontari, quindi ad incentivazioni. Peraltro devo dire, ricollegandomi a questo, che il bilancio sconta oneri di ristrutturazione per circa 180 miliardi, quindi con 80 miliardi di differenza rispetto all'anno precedente; senza questi oneri, che sono quelli per le

incentivazioni alle uscite, sarebbe stato di circa 80 miliardi migliorativo rispetto all'effettivo risultato finale.

**PRESIDENTE.** Le incentivazioni su questi 180 miliardi per quanto incidono?

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Sono tutte incentivazioni. Per tutto quello che voi desiderate sapere in merito ai dati di bilancio, esistono le tabelle di supporto ai dati stessi. Non mi dilungo, in questo momento, nell'esame dettagliato delle tabelle, però vi faremo avere tutti i dati che desiderate, relativi all'entità del personale e a tutti gli altri temi che possono interessarvi.

Come ho detto, abbiamo iniziato un piano di investimenti e voglio ricordare che prudenzialmente il bilancio ha visto aumentati i fondi di accantonamento, in modo particolare il fondo rischi. Non sono cambiati, quindi, i criteri rispetto alla contabilizzazione dell'anno precedente e, oltre a ciò, sono state incrementate alcune poste di bilancio, proprio per dare maggiore garanzia e sicurezza al bilancio stesso.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, presidente Moratti, vorrei richiamare i colleghi alla maggiore moderazione possibile nell'uso dei telefoni e nel fumo.

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Desidero fornire un ultimo dato sul bilancio che credo sia significativo. Abbiamo previsto, nell'arco di tre anni, 1.200 miliardi per investimenti in strumenti tecnologici, in prodotto e nel fondo sviluppo per progetti speciali; abbiamo già iniziato gli investimenti, quindi nel 1994 vi sono stati, rispetto al 1993, circa 50 miliardi di investimenti in più: rispetto ai circa 530 miliardi, ne sono stati investiti circa 575.

Passo ora ad illustrarvi i principali indicatori economico-finanziari. Il fatturato è aumentato del 6 per cento; l'organico è diminuito del 7 per cento; il fatturato per addetto è aumentato del 12 per cento; la redditività operativa delle vendite, negativa nel 1993, è passata a più 6 per cento; il rapporto tra fatturato e capitale investito è

aumentato di oltre il 20 per cento, passando da 1,4 a 1,7; il risultato operativo è migliorato di 460 miliardi. Come ho detto in precedenza, l'indebitamento finanziario netto a fine anno - che rappresenta, come ho ricordato, il picco più elevato - è diminuito di oltre il 25 per cento, mentre quello medio è diminuito di oltre il 35 per cento, attestandosi sugli 885 miliardi. L'incidenza del costo della gestione finanziaria rispetto al fatturato si è quasi dimezzata, passando dal 5,3 al 2,8.

Ho cercato di fornirvi gli elementi più significativi attraverso i quali si è arrivati ad un saldo positivo del bilancio. Aggiungo che abbiamo avuto oneri finanziari minori per effetto di una migliore gestione ordinaria, quindi senza ricorrere a disinvestimenti o ad azioni straordinarie; tali oneri sono diminuiti di circa 83 miliardi e questo rappresenta un elemento sostanziale che contribuisce a comporre il risultato positivo del bilancio. Se poi vorrete conoscere dati più dettagliati, potrà prendere la parola il direttore finanziario, dottor Francesconi, che è qui presente.

La redditività del capitale investito - espressa in ROE - è passata da un valore negativo ad un saldo positivo pari a 10,5, mentre la redditività del capitale proprio - sempre in ROE - è passata dal valore negativo del 1993 ad uno positivo, pari a 3,5, nel 1994. La leva finanziaria, quindi il rapporto tra capitale investito e patrimonio netto, è migliorata, passando da 5,1 a 4,1. Si tratta di dati sintetici che però credo siano sufficienti a dare un'idea della situazione.

Passo ora ad illustrare la relazione bimestrale che è stata consegnata entro i termini previsti - quindi entro il 28 del mese scorso - soffermandomi soltanto sugli elementi principali.

Per quanto riguarda il coordinamento dei palinsesti, abbiamo avviato una pianificazione dell'offerta, tendendo a renderla sempre più integrata, quindi differenziando l'offerta stessa tra le diverse reti e caratterizzandola secondo il piano editoriale presentato.

Per quanto riguarda le tre singole reti, RAIUNO ha proseguito nella sua caratte-

rizzazione di rete dedicata al *target* famiglie; si tratta, quindi, di una rete tipicamente generalista, che ha mantenuto i suoi appuntamenti più importanti, proseguendo le grandi produzioni. Alcune di esse sono state molto importanti ed hanno avuto ottimi risultati; cito le più significative: *La Bibbia* e *La Piovra 7*, che hanno entrambe superato il 35 per cento di *share*. Sono proseguiti, naturalmente, i grandi appuntamenti popolari, come il Festival di Sanremo, che ha avuto quest'anno un'*audience* del 50 per cento, nonché una serie di altri programmi che hanno tutti dimostrato la validità dell'offerta di RAIUNO. Gli ascolti di tale rete sono sicuramente positivi: nell'ultimo trimestre si attestano intorno al 24,37 per cento, accanto al 14,76 per cento di RAIDUE ed all'11,58 di RAITRE (ho indicato gli ascolti complessivi, per darvi un'idea dell'offerta nel suo insieme). L'ascolto complessivo delle tre reti RAI, quindi, negli ultimi mesi è stato pari al 50 per cento, con un aumento di quattro punti nell'arco dell'intera giornata e di due punti nel *prime time*, distanziando il principale concorrente privato di oltre dieci punti.

FRANCESCO STORACE. La RAI è andata meglio del Polo!

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. Per quanto riguarda RAIUNO, sono proseguiti gli appuntamenti informativi, i film *dossier* e le trasmissioni di approfondimento e debbo dire che l'offerta complessiva è certamente motivo di grande soddisfazione: RAIUNO è diventata - mentre non lo era - la rete *leader* del mercato nazionale.

Per quanto concerne RAIDUE, la caratterizzazione esposta nel piano e che si è poi concretizzata nella programmazione è essenzialmente di natura informativa, di approfondimento e di servizio. In tale logica si inseriscono una serie di trasmissioni quali *Abbattiamo le barriere*, dedicata in particolare alle problematiche sociali più profondamente sentite nel nostro paese. Sono inoltre proseguiti i dibattiti ed il cinema cronaca, in particolare su temi

etico-sociali, nel tentativo di caratterizzare sempre più l'offerta di questa rete in riferimento ai temi della solidarietà e del sociale. Essendosi celebrato in questi ultimi mesi il cinquantenario della liberazione, tutte e tre le reti - ed in particolare RAIDUE - hanno dedicato speciali trasmissioni a questo tema. Sono poi proseguiti gli appuntamenti tradizionali di RAIDUE, quali *Mixer*, *Mixer giovani*, *Lo sportello del cittadino*, *La cronaca in diretta*, *I fatti vostri* e così via.

Per quanto riguarda RAITRE, si sono mantenuti tutti gli appuntamenti tradizionali, come *Tempo reale*, *Mi manda Lubrano*, *Chi l'ha visto?*, *Quelli che il calcio* e via dicendo, ai quali si sono aggiunte alcune trasmissioni innovative, come *Ad armi pari*, *Bar condicio* e *Money line*, forme di sperimentazione che hanno dato buoni risultati.

Sono state avviate le strutture tematiche, anche se il loro inserimento all'interno dell'azienda non può prescindere dalla loro introduzione nel più complesso processo di riorganizzazione aziendale. Sono state comunque avviate la struttura tematica culturale e quella della programmazione per i ragazzi: in particolare, la prima delle due sta avviando il progetto di creare a Venezia presso il centro Labia un polo culturale, mentre la struttura dedicata ai bambini e ai ragazzi sta operando con la direzione acquisti e con i singoli settori all'interno delle reti per rafforzare l'offerta relativa ad un *target* che tradizionalmente non era proprio della RAI. La nostra offerta nei confronti di questo segmento si è quindi notevolmente rafforzata, passando da uno *share* dell'11 per cento ad uno del 16 per cento: tale dato non è contenuto nella presente relazione perché era già stato indicato in quella precedente.

Abbiamo inoltre proseguito l'offerta di informazione attraverso i telegiornali. Desidero ricordare, rispetto alle proposte contenute nel piano editoriale, che tutti i telegiornali tematici hanno avuto avvio: *Costume e società*, *Salute e scienza*, oltre alle rubriche in materia di economia.

Passando ad analizzare specificamente diversi telegiornali, desidero ricordare che il *TG1* ha ampliato la sua offerta attraverso il programma *Italia sera*, che ha aggiunto quote di *share* molto significative, che vanno dal 15,35 ad oltre il 21 per cento; tale programma viene trasmesso nel tardo pomeriggio, quindi è destinato alle famiglie: si tratta senz'altro di un'iniziativa positiva, che rafforza il segmento della fascia pomeridiana, nel quale RAIUNO non era vincente rispetto alla concorrenza. È stato inoltre ultimato e sta per prendere il via il telegiornale delle 6,30, che avrà inizio nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda gli ascolti complessivi, fornirò soltanto i dati sintetici, lasciando a vostra disposizione tutti quelli di dettaglio. Il *TG1* è passato, rispetto al marzo scorso, dal 32 al 34,5 per cento ed è distaccato di 7 punti percentuali il diretto concorrente *TG5*, continuando a dimostrare, con questo ulteriore rafforzamento, di essere il telegiornale *leader*.

Per quanto riguarda il *TG2*, come ho ricordato, sono state avviate le edizioni tematiche *Costume e società* e *Salute e scienza*, mentre sono proseguite le rubriche *TG motori* e quelle sull'economia e sulla medicina. Per quanto riguarda lo *share*, è intorno al 31 per cento quello del telegiornale delle 13, in leggera flessione quello delle 19,45, con una percentuale del 15,79, mentre incontra un crescente favore l'edizione delle 23,30.

Per quanto concerne il *TG3*, l'edizione delle 22,30 ha subito una profonda innovazione; sono stati introdotti una nuova edizione alle 24,30 ed un nuovo telegiornale, il *TG Cultura*. Si è cercato di diversificare e valorizzare l'offerta, anche in campo internazionale, come previsto dal piano editoriale della RAI.

Gli ascolti sono positivi e si attestano in media al 14,85 per cento di *share*, arrivando fino al 20 per cento, alle ore 14; uno *share* medio del 15,65 per cento si ha alle 19 ed uno del 17 per cento alle 22,30.

Per quanto riguarda il *TGR* sono state avviate quattro nuove iniziative. La prima riguarda la terza edizione del *TGR* delle

22,45 che raccoglie uno *share* di oltre il 9 per cento. È stato avviato il telegiornale in lingua slovena, una richiesta da tempo disattesa dal servizio pubblico. Inoltre, ogni lunedì del mese, la testata giornalistica regionale prevede un appuntamento tra i cittadini e le istituzioni; questo perché si è ritenuto positivo dare la possibilità ai sindaci, ai presidenti di regione e in generale ai rappresentanti delle istituzioni di far conoscere la loro attività.

Con riferimento alle tribune di accesso abbiamo eseguito le richieste avanzate...

PRESIDENTE. Tranne che per gli orari, ma di questo parleremo tra poco!

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. Tranne che per gli orari; in effetti, non sempre siamo riusciti a rispettare alcune richieste negli orari serali. Su questo punto il dottor Iseppi potrà dare una risposta tecnica. Non vuole essere una scusante, ma in realtà gli orari non sono stati rispettati solamente per quanto riguarda gli appuntamenti serali delle tribune e questo, purtroppo, è sempre avvenuto, perché la programmazione serale non sempre consente di rispettare la puntualità, che giustamente dovrebbe invece essere osservata.

PRESIDENTE. In occasione dei referendum ci costringerete ad essere presenti in prima serata: è una richiesta seria!

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. Faremo quello che ci direte, naturalmente. Comunque, se su questo punto vi sono richieste di approfondimenti potrà rispondere - ripeto - il dottor Iseppi.

Su Televideo sono proseguiti i notiziari informativi, le rubriche nazionali e regionali. A titolo esemplificativo cito il servizio effettuato in collaborazione con il comune di Roma e ricordo che alcune regioni - come la Campania - hanno avanzato la richiesta di estendere la stessa esperienza anche alle singole regioni, per quanto riguarda la normativa regionale. Riteniamo che la loro richiesta sia giustificata, essendo la RAI un servizio pubblico; per-

tanto ci attiveremo per dare una risposta in questo senso.

Per quanto concerne la testata giornalistica sportiva, è aumentato l'ascolto di tutti i programmi; lo *share* di *Novantesimo minuto* è aumentato del 3,4 per cento, di *Quelli che il calcio* del 2,5 per cento, di *La Domenica sportiva* del 2,5 per cento e di *Domenica sprint* del 1,6 per cento. Quindi tutti gli appuntamenti sportivi hanno registrato, in questi mesi, un favore crescente da parte del pubblico.

In merito alla produzione abbiamo cercato di realizzare le nuove linee che ci eravamo dati, attivando una serie di accordi-quadro con altri *network* europei, relativamente alle coproduzioni internazionali. Anche se i contatti con i principali *network* europei sono numerosi, abbiamo avviato con France Television qualcosa di più di un accordo-quadro; infatti abbiamo previsto la costituzione di un GEIE per avere una maggiore forza contrattuale nel mercato dei diritti. Si tratta di una formula giuridica che consente di costituire una sorta di associazione di imprese e di essere, quindi, più competitivi negli acquisti sui mercati internazionali. Ci auguriamo che questa prima forma di associazione tra RAI e France Television possa ampliarsi e aderirvi altri *network* televisivi. Tra l'altro, abbiamo già riscontrato l'interesse della televisione spagnola e stiamo esaminando una serie di altre ipotesi e proposte.

Abbiamo concluso accordi di coproduzione con la BBC; la principale coproduzione in questo momento è *Nostromo*. Abbiamo altresì avviato un accordo triennale con Beta Film per coproduzioni con il mercato tedesco e cerchiamo naturalmente di introdurre formule di reciprocità, che comportino cioè investimenti nella nostra produzione nazionale da parte di altre reti televisive.

Abbiamo attivato un'ipotesi di accordo con la principale rete commerciale che diffonde programmi in tutta l'area dell'Arabia Saudita, dove ci auguriamo di poter esportare la nostra programmazione. Questo sarebbe un risultato molto positivo, sotto il profilo culturale, economico e fi-

nanziario, in quanto si tratterebbe di una programmazione di cui la RAI ha già sostenuto i costi e che verrebbe venduta sui mercati internazionali.

Infine, abbiamo attivato un accordo di coproduzione con la TF1, la principale rete commerciale francese, per la produzione di cartoni animati. Il nostro obiettivo è quello di valorizzare la realtà europea attraverso la produzione di cartoni animati che rispecchino maggiormente la nostra cultura e la nostra storia. Questa scelta, in qualche modo, può essere utile ai nostri figli, aiutandoli a mantenere salde le proprie radici, ed evita il diffondersi della cultura americana o giapponese.

Mi dispiacerebbe non ricordare nella mia illustrazione qualche altro importante programma televisivo, perché tutta la struttura aziendale è molto impegnata nell'arricchimento dell'offerta, pur nella difficoltà di comporre un palinsesto che soddisfi le esigenze di tutti.

Non posso pertanto dimenticare l'offerta internazionale, che sta proseguendo nella programmazione di nuovi progetti e di quelli ordinari, i quali dipendono dall'attuale convenzione con la Presidenza del Consiglio.

Per quanto riguarda l'offerta radiofonica, tutte le reti hanno proseguito nel loro progetto di informazione e servizio con risultati positivi, anche se scarsamente misurabili in termini di *Auditel*.

Vorrei ora soffermarmi su alcuni dati significativi per quanto riguarda la struttura aziendale. Ricordo innanzitutto il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, che non riguarda i giornalisti ed i dirigenti ma il resto del personale RAI; la chiusura di tale contratto è stata particolarmente difficile, ma è avvenuta con grande senso di responsabilità dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che ci hanno consentito di arrivare alla firma dell'accordo, sicuramente positivo per l'azienda perché finalizzato al recupero di produttività e ad una flessibilità diversa rispetto ad una struttura caratterizzata da modelli organizzativi, produttivi e di lavoro tutt'ora rigidi. Non voglio ricordare quello che già sapete, ma i profili professionali sono

molto numerosi e quindi la struttura organizzativa si caratterizza per una certa rigidità.

Sui risultati della gestione economico-finanziaria ho già esposto le cifre principali; devo solo aggiungere che intendiamo proseguire in una politica di controllo degli appalti e dei risultati di gestione. Siamo riusciti finalmente ad avviare la contabilità industriale e sebbene non sia ancora di tipo analitico comincia ad evidenziare il costo pieno del prodotto e di utilizzo delle risorse. Questo ci permette di allocare il budget correttamente e quindi di controllare i risultati, fissare gli obiettivi e verificare i costi.

Tutto questo è già in atto e mensilmente il Consiglio di amministrazione è in grado di verificare gli scostamenti dal budget; siamo così in grado di capire dove e come si possa incidere sotto il profilo dell'ulteriore riduzione dei costi e miglioramento della produttività.

Ritengo questo un dato veramente significativo; peraltro abbiamo constatato che alcuni costi, ritenuti effettivi e totali, altro non erano se non costi visibili, con una differenza significativa tra i costi reali e quelli visibili. Infatti, dividendo i costi per aree abbiamo verificato che in alcune di esse vi erano notevoli differenze tra i costi totali effettivi e quelli che ritenevamo essere i costi veri. La possibilità di entrare nel dettaglio delle aree dei centri di costo ci consente di tenere sotto controllo le spese aziendali. Questo è merito della struttura aziendale, che ci ha consentito di raggiungere un risultato sicuramente importante per il risanamento della RAI.

I risultati dei primi tre mesi sono positivi; quello relativo al 31 marzo indica un utile di 4,8 miliardi, un risultato in linea con il budget previsto.

La campagna di rinnovo dei canoni nel 1995 ha raggiunto risultati significativi; circa il 99 per cento, con un incremento del 3 per cento di nuovi abbonati, ma si è registrata una leggera flessione per quanto riguarda la raccolta pubblicitaria.

Solo al fine di indicare alcuni dati significativi delle capacità di tenere sotto controllo i costi, mi limito a dire che per

quanto concerne l'utilizzo delle strutture produttive aziendali, le squadre di ripresa da studio sono passate dall'86,7 per cento all'89,1 per cento; quelle di ripresa esterna pesante sono passate dall'82,7 per cento all'86,9 per cento e il montaggio dal 92,2 per cento al 95,9 per cento. Questo dimostra che siamo veramente in grado di controllare dettagliatamente i costi.

Sono proseguite le innovazioni tecnologiche individuate nel piano e le stiamo portando a regime.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il presidente Moratti per la sua rapida ma assai densa illustrazione.

Sospendo brevemente la seduta per consentire alcune riprese fotografiche.

**La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 16,45.**

#### **Comunicazioni del presidente.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, in data 28 aprile 1995, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in sostituzione della senatrice Ersilia Salvato, dimissionaria, il senatore Piergiorgio Beronzi, che saluto e al quale do il benvenuto.

#### **Si riprende l'audizione.**

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ai colleghi per un primo ciclo di domande, vorrei porre un quesito relativo alle tribune politiche. Abbiamo notato che la RAI si è saputa muovere molto bene nel ginepraio di trasmissioni, molto numerose, che hanno sicuramente richiesto grande impegno da parte dei servizi parlamentari e delle strutture regionali; di questo va dato senz'altro atto perché sia in termini di organizzazione che di risultato tutto si è svolto molto bene, tranne, come è stato già segnalato, il ritardo che si è registrato nella trasmissione dei programmi serali. Si tratta di una questione molto delicata perché è chiaro che un ritardo anche di un

quarto d'ora - ma spesso è stato di venti minuti ed alcune volte ha addirittura superato la mezz'ora - rischia in quella fascia oraria di eliminare dal godimento dell'informazione politica una percentuale molto alta di spettatori, impedendogli cioè fisicamente di vedere le tribune elettorali. Non è quindi più in discussione la libertà di « telecomando » ma proprio l'impossibilità fisica - ripeto - di vedere le trasmissioni.

Ci troviamo ora di fronte ad un altro ciclo di tribune referendarie; a tale proposito l'ufficio di presidenza ha deliberato un progetto di tribuna referendaria che prevede sia una fascia pomeridiana, sia una fascia serale di trasmissioni. L'orientamento dell'ufficio di presidenza era quello di fissare le trasmissioni serali alle 22,45, condizionandole però - credo di interpretare le intenzioni dell'ufficio di presidenza - a due valutazioni: innanzitutto ci si domandava se la RAI fosse in grado di garantire effettivamente la puntualità delle trasmissioni; in secondo luogo se la RAI intendesse garantire altre trasmissioni di rete o di testata sui temi referendari. È chiaro, infatti, che nel caso in cui la RAI non dedicasse spazio di prima serata alle questioni referendarie, la valutazione della Commissione muterebbe, ritenendo che almeno un ciclo di trasmissioni debba essere mandato in onda in prima serata.

In sostanza vorrei sapere, così come era stato indicato rispetto alle elezioni amministrative, quali siano e - se lo avete già deciso - quali saranno le trasmissioni che daranno informazione sui referendum, se vi sia intenzione di farne o meno e se la RAI sia in grado di garantire la puntualità delle trasmissioni medesime. Si tratta di dati utili alla Commissione per definire il ciclo della programmazione referendaria.

RAFFAELE MINICUCCI, *Direttore generale della RAI*. Devo subito precisare che dal 3 al 21 aprile sono stati tenuti 36 appuntamenti di tribune. Di questi solo dieci hanno registrato un ritardo di 15-20 minuti rispetto all'orario delle 22,30 indicato dalla Commissione e tali ritardi hanno riguardato sostanzialmente tutte le forze

politiche. Del resto, sinora l'orario delle 22,30 era stato indicato approssimativamente, ma se la puntualità è un'esigenza della Commissione, costruiremo il palinsesto fissando le 22,30 precise.

PRESIDENTE. C'era stata fatta presente la difficoltà di fissare l'orario alle 22,30 per le tribune. Possiamo anche andare incontro alla richiesta di fissare tale orario alle 22,45, ma deve trattarsi di una garanzia assoluta, al minuto.

RAFFAELE MINICUCCI, *Direttore generale della RAI*. D'accordo.

Per quanto riguarda le iniziative sui referendum, abbiamo avuto contatti con il Ministero dell'interno ed abbiamo ricevuto le indicazioni per poter cominciare dall'11 maggio la pubblicizzazione dei referendum. La RAI, quindi, intende adeguarsi completamente alle esigenze del servizio pubblico e alle indicazioni della Commissione parlamentare. Non so se sono stato esauriente.

PRESIDENTE. Prendiamo atto dell'impegno assunto per le 22,45 e lo riteniamo sufficiente; per il resto, vorremmo avere un'indicazione sui tipi di programmazione che la RAI, nelle reti, nelle testate, intende dedicare ai referendum. In altre parole, noi abbiamo previsto due cicli di trasmissioni serali: un ciclo di dibattiti, di confronti, di un'ora, per dodici serate, ed un altro ciclo di mezz'ora per dodici serate. Le ultime sei serate televisive saranno dedicate quindi ai confronti di mezz'ora; nel caso in cui la RAI non prevedesse un'informazione adeguata sui referendum, potremmo ipotizzare di trasferire le ultime sei trasmissioni dalle 22,45 alla prima serata. In termini concreti è questo il problema.

RAFFAELE MINICUCCI, *Direttore generale della RAI*. La RAI intende dare un'informazione adeguata sui referendum. Abbiamo atteso finora anche le decisioni sulla *par condicio* ed erano molti i punti interrogativi ancora irrisolti.

Magari nella giornata di domani potremmo far avere alla presidenza della

Commissione... (*Commenti del senatore Stanzani Ghedini*).

Si può cominciare domani pomeriggio; domani mattina si può affrontare il tema dell'organizzazione, perché fino ad ora – ripeto – vi sono stati molti punti interrogativi.

ANTONIO FALOMI. Non vorrei porre domande o chiedere chiarimenti in ordine alle questioni illustrate dalla presidente Moratti sul risanamento economico-finanziario dell'azienda e sugli ascolti, perché credo che prima debba essere valutata la documentazione che ci è stata consegnata, che è ricca di tabelle, di cifre, di dati, per cui è difficile, senza averne avuto il tempo, porre domande documentate. Vorrei solo chiedere alla presidente Moratti una valutazione più generale, cioè se ritenga che l'azione di risanamento economico-finanziario dell'azienda, che ci ha mostrato nella sua introduzione, sarebbe stata possibile senza il lavoro svolto dai suoi predecessori. È questa la prima questione che volevo porre.

La seconda questione riguarda il problema della regolamentazione delle trasmissioni radiotelevisive nelle materie elettorali, nel senso che la Commissione ha lavorato, in occasione della precedente consultazione regionale, per definire un programma, ma poi ci siamo trovati di fronte ad una situazione per la quale oltre a quelli stabiliti dalla Commissione parlamentare sono stati mandati in onda anche programmi non previsti, o perlomeno di cui non eravamo informati, i quali, a mio avviso, in qualche modo hanno turbato l'equilibrio, complicato e faticoso, che si era realizzato nella Commissione (mi riferisco in particolare a trasmissioni come *Teleting*, che non era stata comunicata alla Commissione e che è stata invece introdotta). Ovviamente pongo un problema più generale, mi riferisco cioè alla necessità, in occasione di consultazioni elettorali referendarie, di disporre comunque da parte della Commissione parlamentare di tutti gli elementi in campo per poter valutare e definire un programma che sia corrispondente al diritto di tutti di poter esprimere

le proprie opinioni in condizioni di parità.

Il terzo argomento che desidero affrontare, che peraltro era stato anche all'origine della richiesta di questo incontro con il consiglio di amministrazione, riguarda la vicenda SIPRA, in particolare le dimissioni del dottor Giliberti e la sua sostituzione con il dottor Perricone. Ho letto in un'intervista che Giliberti ha dichiarato di non aver mai avuto l'intenzione di abbandonare l'azienda per andare a lavorare da qualche altra parte. Sempre sulla stampa ho letto – ma può trattarsi di notizie riportate male – che lei avendo appreso dai giornali che Giliberti aveva intenzione di andare a lavorare da qualche altra parte, ha posto il problema della sua sostituzione. Volevo capire come stiano effettivamente le cose perché il dottor Giliberti, nel momento in cui dichiara alla stampa di non aver mai avuto l'intenzione di abbandonare la SIPRA, evidentemente pone un problema di dimissioni che hanno una motivazione interna, quindi vorrei capire meglio i termini della questione.

Sempre a proposito della vicenda SIPRA, Giliberti ha spiegato le sue dimissioni affermando di non poter accettare l'orientamento del consiglio di amministrazione di non spingere fino al limite del 4 per cento la pubblicità, così come previsto dalla legge (lo ha dichiarato in interviste pubblicate sulla stampa). Mi sembra curioso che il consiglio di amministrazione adotti una linea di non sfruttamento pieno della risorsa pubblicitaria, dunque anche in questo caso vorrei capire se smentite quest'affermazione del dottor Giliberti o, comunque, quali siano, a vostro parere, i termini della questione.

Un'ulteriore tema riguarda, sempre all'interno della vicenda SIPRA, la valutazione sui dati della raccolta pubblicitaria del 1994 e quella dei primi mesi del 1995. Se non ho letto male, mi pare che lei stessa, o qualcuno del consiglio di amministrazione, abbia definito stagnante la situazione della raccolta pubblicitaria, mentre secondo i dati che sono stati diffusi dai giornali si parla per i primi mesi del 1995 di un incremento del 4,7 per cento, a

fronte di una previsione annua del 2,6 per cento. Saremmo quindi di fronte non solo al raggiungimento degli obiettivi fissati... (*Interruzione dell'onorevole Storace*). Si parla dell'incremento della raccolta, poi bisogna vedere se la raccolta arrivi al tetto; ma questa è un'altra questione. Anche su questo vorrei qualche chiarimento per capire bene le ragioni che stanno dietro queste dimissioni.

Questo per quanto riguarda la vicenda SIPRA. L'altro tema che ha indotto l'ufficio di presidenza a convocare l'odierna audizione riguarda la vicenda Televideo. Credo che non sia – almeno da parte nostra – in discussione la reintegrazione del dottor Del Bosco nell'incarico di direttore di Televideo; penso che ricorderete bene le nostre proteste, molto vibrante, nel momento in cui è stato rimosso, con una procedura del tutto immotivata. Quindi, per noi non è in discussione tale questione, è invece in discussione il modo in cui si è proceduto, altrettanto anomalo e singolare, alla rimozione del dottor Morrione. Vorrei quindi anche qui porre alcune domande per chiarire i termini della vicenda.

Vorrei innanzitutto sapere dai membri del consiglio d'amministrazione se al direttore Del Bosco sia stato chiesto di fornire suggerimenti e proposte, in base ai quali si è motivata la sua reintegrazione, o se si sia trattato invece di un'autonoma iniziativa dello stesso dottor Del Bosco, il quale ha fornito al consiglio ipotesi e suggerimenti che sono stati ritenuti di valore tale da portare alla sua reintegrazione.

Vorrei chiedere inoltre se il consiglio non ritenga un po' anomala e per certi aspetti arbitraria una procedura nella quale – diciamo così – l'ex direttore è chiamato a proporre un piano editoriale per sostituire il direttore che l'aveva sostituito. In questa procedura francamente c'è qualcosa di un po' curioso e vorrei che qualcuno la spiegasse. È altrettanto curioso il modo in cui il dottor Del Bosco è stato sostituito; ricordo che era stato confermato e dopo un mese era stato sostituito. Vi è qualcosa che non quadra in

questo modo di procedere da parte del consiglio d'amministrazione.

Ho ascoltato in questa sede dei giudizi a dir poco entusiastici, da parte dell'ingegner Presutti, sul piano editoriale presentato dal dottor Morrione. La domanda è la seguente: se vi erano – come mi è sembrato di capire – esigenze di adeguamento ed integrazione del piano editoriale, che pure era stato oggetto di giudizi così positivi, perché questo non è stato lasciato alla gestione del dottor Morrione? Vorrei anche capire che differenza vi sia, sostanzialmente, tra le proposte di piano editoriale avanzate dal dottor Morrione e quei famosi suggerimenti-proposte che invece sono stati avanzati dal dottor Del Bosco; vorrei capire questa differenza perché, almeno da una prima lettura delle documentazioni sull'argomento, non mi pare che essa sia così significativa. Vorrei quindi che la situazione sia meglio chiarita.

Infine, un'ultima questione riguarda le prospettive...

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHE-  
DINI.** Sei sicuro che sia l'ultima?

**ANTONIO FALOMI.** Sì. Posso anche intervenire nuovamente dopo, se ti fa piacere!

Infine, un'ultima questione riguarda le prospettive di sviluppo di Televideo. È noto – di ciò siamo stati informati in qualità di membri dell'ufficio di presidenza – che tempo fa è stata predisposta tra Televideo, direzione tecnica e direzione commerciale una ipotesi di accordo che prevedeva appunto per Televideo la difesa delle undici righe di cancellazione. Le righe di cancellazione sono la risorsa fondamentale di cui dispone Televideo per poter svolgere la propria attività. Era in discussione una riga decisiva ai fini dello sviluppo del Televideo regionale – che mi pare una prospettiva molto interessante – e so che a fatica è stato concluso l'accordo per difendere l'undicesima riga: in esso si prevedeva la rimessa in discussione, in qualche modo, degli accordi con IBM ed Olivetti circa la possibilità di reperire altre righe

per Televideo, consentendo a quest'ultimo lo sviluppo nelle direzioni nuove e tecnologicamente più avanzate nella televisione interattiva e così via. Vorrei sapere se il consiglio d'amministrazione, con la nuova gestione, possa garantire che non vi sarà la cessione dell'undicesima riga e che le trattative con IBM ed Olivetti saranno portate avanti. Pongo questa domanda perché nella cosiddetta missione editoriale sottoscritta dal dottor Del Bosco si parla appunto di incremento della trasmissione latenti, una formula molto ambigua - vorrei fosse chiarita - che sembra preludere invece ad un ritorno indietro rispetto a quell'accordo.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Voglio soltanto insistere sul fatto che comunque io ritengo ci debba essere un ciclo di trasmissioni per i referendum in prima serata. La RAI interverrà come rierrà meglio, ma comunque secondo il programma della Commissione parlamentare di vigilanza devono essere ben coperte tutte le fasce. Per esempio, non è vero che il programma di Bruno Vespa non sia stato preannunciato, perché fu preannunciato dal direttore generale...

**RAFFAELE MINICUCCI, Direttore generale della RAI.** No.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Lo ricordo perfettamente!

**PRESIDENTE.** Non nella seduta della Commissione in sede plenaria.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Onestamente, non so in quale circostanza ed occasione.

**PRESIDENTE.** Si faceva riferimento ad una seduta della Commissione.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Il direttore generale si sa difendere da solo!

**PRESIDENTE.** In qualità di presidente della Commissione, non sto difendendo ma sto fornendo delle informazioni obiettive.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Il programma è stato preannunciato alla Commissione. Si vede che io non faccio parte della Commissione! Sarebbe opportuno che ci diceste con quali programmi abbiate intenzione di integrare, ma ritengo che la prima serata vada in qualche misura coperta. Per il resto, per l'ultima volta, con molta tranquillità e serenità, vorrei che la Commissione riflettesse un momento sul modo in cui si svolge il dialogo fra un consiglio d'amministrazione ed una Commissione parlamentare. Le domande e le richieste che vengono poste al consiglio d'amministrazione sono a livello di operatrici domestiche.

**ANTONIO FALOMI.** Sono essenziali!

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** In nessuna parte del mondo sarebbero ammessi, nel rapporto fra un consiglio d'amministrazione ed una Commissione parlamentare, richieste, precisazioni ed interventi come quelli che qui sono diventati consuetudine. Ho lavorato ventisette anni nelle partecipazioni statali: vi è stato un presidente che ha dichiarato che, per tutta la durata del suo incarico, un radicale non sarebbe mai diventato vicedirettore centrale. Tant'è che io sono stato caposervizio (chi conosce le partecipazioni statali sa cosa vogliono dire queste cose) come dirigente semplice, e sono diventato direttore centrale senza mai diventare vicedirettore e condirettore centrale. Non ho mai avuto la possibilità che qualcuno intervenisse, in una Commissione parlamentare, di fronte a fatti di questo genere. Un giornalista dipendente della RAI ha dei diritti che nessun altro dirigente, quadro e operatore di attività industriali o commerciali, pubbliche o private, può avere? Non ci rendiamo conto della follia? Questo mio richiamo va anche a coloro che occupano certi posti di responsabilità nella RAI. Sinceramente, al posto di alcuni di costoro, se venissi sottoposto a questi interrogatori indiretti... Forse a qualcun altro ho detto che, probabilmente, nella vita il coraggio e la responsabilità delle dimissioni servono a qualcosa. Quindi, per favore, cerchiamo di

contenere questo dialogo in termini di dignità e di serietà, per quanto possibile.

**PRESIDENTE.** Ricordo che esiste una legge, varata dal Parlamento, che impone al consiglio d'amministrazione di presentare una relazione bimestrale alla Commissione di vigilanza e che prevede per quest'ultima la facoltà di discuterla. Noi ci troviamo esattamente in questa situazione.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Evidentemente non sono di quella opinione. Se vogliamo aprire una discussione su cosa voglia dire e su cosa debba contenere, allora sono d'accordo.

**ANTONIO FALOMI.** Studia le leggi, prima di parlare! (*Commenti del senatore Stanzani Ghedini*)

**SIMONETTA MARIA FAVERIO.** Signora Moratti, in occasione della precedente audizione, le posi una domanda e lei mi disse che mi avrebbe fornito la documentazione. Probabilmente ha un segretario distratto, che si è dimenticato di farmela pervenire. Le voglio porre nuovamente più o meno la stessa domanda, che è molto semplice, alla quale la prego però di voler rispondere, anche per semplificare il lavoro e per velocizzare i tempi, solo con un sì o con un no. Le chiedo, signora Moratti, se un giornalista professionista, con un buon curriculum, con un'esperienza professionale seria, senza tessere di partito, senza essere amico di politici o avere amici che siano amici dei politici o tesserati, possa all'interno dell'azienda pubblica essere nominato direttore, vicedirettore, caposervizio o capo redattore. La prego davvero di rispondere solo con un sì o con un no.

**PRESIDENTE.** Abbiamo un primo pacchetto di domande e forse, visto che quelle poste dal senatore Falomi sono numerose, è opportuno cominciare a rispondere.

**RAFFAELE MINICUCCI, Direttore generale della RAI.** Per quanto riguarda la SIPRA, le dimissioni del dottor Giliberti e

l'assunzione del dottor Perricone, va detto che qualche giorno dopo il mio arrivo in RAI, quattro mesi fa, convocai il dottor Giliberti per discutere la politica commerciale ed egli mi disse di essere pronto ad andare via. Sono rimasto un po' interdetto, non avendo espresso alcun parere. Poi ci siamo visti ancora e in effetti più volte egli mi ha confermato l'esistenza di una divaricazione tra il suo modo di intendere la politica commerciale e la politica commerciale di un servizio pubblico, vale a dire che non voleva alcun vincolo di servizio pubblico, mentre era stata rilevata una serie di osservazioni e di obblighi. In quest'ottica...

**PRESIDENTE.** Può fare un esempio concreto per farci capire?

**RAFFAELE MINICUCCI, Direttore generale della RAI.** Per la verità il dottor Giliberti, che è un bravissimo professionista, afferma che il problema è stato sempre sollevato, con tutti i vertici aziendali, da quando lavora alla RAI. In certe occasioni, per esempio, è stata presa pubblicità a carattere regionale: mentre noi sostenevamo che non si potesse assumere pubblicità di carattere regionale su reti nazionali, egli riteneva che si dovesse prendere tutto ciò che porta soldi. Questa era la sua filosofia, a parte altri aspetti.

Il consiglio di amministrazione, fra l'altro, ha deciso di istituire un comitato per sorvegliare il tipo di pubblicità che si manda in onda, poiché occorre una certa coerenza: non è che si possa trasmettere pubblicità di tutti i tipi! Il dottor Giliberti, invece, ha sempre affermato che si sentiva libero e che sarebbe rimasto in azienda finché avesse potuto seguire il suo tipo di politica. In questa ottica, aveva avuto contatti con altre aziende (come d'altronde è giusto, per chi opera sul mercato); quando la divaricazione è arrivata ad un determinato punto (anche in relazione al fatto che è nel momento in cui comincia la campagna pubblicitaria, principalmente per l'autunno, che si sarebbe dovuta effettuare un'eventuale sostituzione), si è dimesso ed è stato assunto il dottor Perricone. D'al-

tronde, il dottor Giliberti, che ho visto anche qualche giorno fa, ha confermato che si è dimesso solo per divergenze sulla politica commerciale.

Preferisco, poi, non addentrarmi nel problema dei dati, che è soggetto a valutazioni di omogeneità, o disomogeneità: la verità di fondo è che non vi è nulla di male se in una azienda un direttore ha una certa visione della politica commerciale, mentre un altro ne avrebbe una di diverso tipo. Lo stesso motivo, cioè per divergenze sulla politica commerciale, come egli mi ha raccontato, lo portò a dimettersi dalla Rizzoli, dopo sette-otto mesi dal cambio di vertice. Non vi è nulla di male: avviene in qualunque azienda.

Per quanto concerne Televideo, non è che il dottor Del Bosco abbia presentato un piano editoriale. Avevamo il problema, che è stato risolto quasi completamente (non credo del tutto), di molti direttori e vice direttori a disposizione: il dottor Del Bosco era fra loro. Si tratta di circa 48 persone - tante, poiché sono tutte a livello di direttore e vice direttore -, le quali sono state sistemate nel giro di tre mesi: l'ultimo, che è stato sistemato l'altro giorno, è il dottor Aldo Bello, che da più di un anno non aveva incarico.

Chiaramente, quando vi sono persone a disposizione, si va alla ricerca della loro collocazione, che non sempre è agevole, quando si tratta di gradi elevati. Il dottor Del Bosco, che fra l'altro aveva in corso una vertenza giudiziaria con l'azienda, ha presentato *sua sponte* non un piano editoriale ma una sua ipotesi sul modo di intendere Televideo, ipotesi che l'azienda ha ritenuto potesse integrare il piano molto valido già presentato dal dottor Morrione. Su quest'ultimo e sul suo piano editoriale, nessuno ha espresso un giudizio negativo, ma l'azienda ha ritenuto che l'ipotesi del dottor Del Bosco potesse rappresentare un'utile integrazione, per rispondere meglio ad obiettivi di sviluppo.

Si doveva, inoltre, rilanciare il *Radio-corriere* ed una rete tematica che per certi aspetti ha affinità con Televideo, in relazione alla trasmissione dati: l'avvicendamento che vi è stato, quindi, è collegato

alle rispettive competenze, ed è stato per certi versi necessario, in relazione a diverse circostanze. Pertanto, non è assolutamente messa in discussione la validità del dottor Morrione, né del piano editoriale da lui presentato, come l'ingegner Presutti ha detto in questa sede: si è, invece, ritenuto di integrare quel piano, per cui ora abbiamo due persone valide che operano su due aree che richiedono certe competenze e determinati sviluppi.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, dottor Minicucci, devo onestamente esprimere il mio sconcerto rispetto a questa decisione, perché il dottor Morrione era arrivato in sostituzione del dottor Del Bosco (dopo pochi mesi dalla riconferma di quest'ultimo) ed aveva presentato un piano editoriale giudicato positivamente ed approvato dal consiglio di amministrazione. Passati pochi mesi, è stato rinominato Del Bosco, il quale aveva presentato un piano di integrazione. Mi domando se sia normale per i dipendenti della RAI presentare integrazioni ai piani editoriali dei direttori, autocandidandosi alla sostituzione: non mi sembra molto plausibile.

Aggiungo che il dottor Del Bosco e il dottor Morrione appartengono alla stessa area politica, il che fa presumere che vi siano delle ragioni che provengono dal passato, cioè da un vecchio modello di gestione della RAI, che hanno portato a questo incidente all'interno di Televideo. Francamente, la sua risposta, in termini di prassi aziendali abituali, non mi appare convincente.

**RAFFAELE MINICUCCI, Direttore generale della RAI.** Signor presidente, posso forse citare un esempio personale: sono stato nominato amministratore delegato di Telespazio il 20 dicembre e direttore generale della RAI il successivo 16 gennaio, dopo 25 giorni.

**PRESIDENTE.** Non è la stessa cosa.

**RAFFAELE MINICUCCI, Direttore generale della RAI.** In due aziende, come Telespazio e RAI, che fanno parte dello stesso gruppo, l'IRI, possono verificarsi de-

cisioni come quelle che mi hanno riguardato, a distanza di venti giorni. In sostanza, si possono verificare esigenze o opportunità di collocare meglio determinate professionalità: in quest'ottica sono stati effettuati i movimenti in questione. D'altra parte, avevo parlato personalmente con il dottor Morrione, che qualche tempo fa aveva espresso il suo intendimento di andare a Parigi; comunque, se l'azienda ritiene di risolvere alcuni problemi per lo sviluppo di certe aree attraverso determinate decisioni, deve prenderle.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Faverio aveva rivolto una domanda direttamente al presidente della RAI.

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Mi scuso con l'onorevole Faverio, perché non ricordavo la sua domanda, alla quale non posso che rispondere: sì, naturalmente è possibile — per fortuna — fare una carriera in RAI che non sia legata a conoscenze di tipo politico.

**PRESIDENTE.** Forse, la collega Faverio voleva sapere non se sia possibile ma se si sia mai verificato.

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Sì, certo si è verificato, senza dubbio. Vorrei, però, allargare brevemente il tema, poiché ritengo che esso si possa inserire nel processo di ristrutturazione che sta vivendo l'azienda. Faccio presente che, ad oggi, non esiste una banca dati informatizzata del personale che opera in RAI: i vertici aziendali, quindi, non sono in grado di conoscere le persone che lavorano per loro. È pertanto estremamente difficile riuscire ad essere certi di fare sempre scelte giuste, perché non esiste una metodologia che consenta di arrivare a tale tipo di scelte in maniera certa. Abbiamo avviato il processo di informatizzazione dell'area delle risorse umane e nel giro di due mesi dovremmo essere in grado di averlo completato per la prima parte. Voglio, però, fare presente che alla RAI non è mai esistito un sistema di valutazione delle posizioni, del potenziale, dei

percorsi di carriera: si tratta di processi metodologici semplicissimi che vengono utilizzati in tutte le aziende, ma alla RAI non vi erano e non vi sono.

Mi richiamo, quindi, a quello che ho detto tempo fa riguardo alla contabilità industriale: notavo come non fossimo in grado di conoscere e di tenere sotto controllo determinate aree. Per quanto riguarda quella del personale, con estrema franchezza, devo dire che non siamo sempre certi di compiere le scelte migliori perché non abbiamo i dati per poterlo fare. Abbiamo avviato una prima parte di procedimento che riguarda la conoscenza delle persone, ma non è sufficiente, perché non basta la conoscenza delle persone: dobbiamo avviare un processo che riguardi anche la pesatura delle professionalità, l'analisi e lo studio dei percorsi di carriera, la formazione, perché persone con un certo potenziale possono seguire una determinata carriera.

Siamo, quindi, molto lontani da quello che dovrebbe essere, anche in RAI: ricordo che considero sempre la nostra azienda come impresa ed istituzione, ma in questo caso bisognerebbe fare riferimento alle logiche di impresa. Non siamo certamente soddisfatti di quella che, ad oggi, è la situazione, che abbiamo trovato e che stiamo cercando di migliorare. Devo dire che mi sono capitati alcuni casi limite, come quello di persone che sono entrate alla RAI quarant'anni fa con una certa posizione e che stavano uscendo con la stessa identica posizione, anche se si tratta di persone di grandissima professionalità, che hanno svolto anche compiti molto delicati, come inviato di guerra, che sono state ferite e che avrebbero avuto tutto il diritto di fare una carriera in azienda.

**GUGLIELMO ROSITANI.** Quindi non avevano tessere!

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Non lo so; mi limito a registrare la situazione che ho trovato. Per i casi di cui siamo venuti a conoscenza abbiamo cercato di dare risposte positive, ma sono certa che all'interno dell'azienda vi

sono ingiustizie che non siamo in grado di sanare, perché non siamo in grado di conoscere tutte le situazioni. Si tratta, peraltro, di situazioni relative a quarant'anni di storia aziendale, per cui, probabilmente, non riusciremmo comunque a sanarle. Mi scuso se mi sono dilungata, ma mi sembra utile dare una risposta un po' più complessa di quella che mi era stata richiesta, e che pure ho dato: certamente sì, ma non ancora nella maniera giusta che dovrebbe esservi.

**SIMONETTA MARIA FAVERIO.** Una brevissima nota a margine. Dato che a molti sarebbe facile dimostrare che la risposta è negativa, desidero chiedere al presidente Moratti se cortesemente, quando la banca dati sarà in funzione ed ella ne avrà la possibilità, potrà dimostrarmi l'esistenza di almeno un caso come quello cui accennavo: questo per tutti i professionisti seri che ritengo vi siano in Italia, i quali avrebbero magari desiderio di lavorare alla RAI.

**PIERGIORGIO BERGONZI.** Chiedo scusa ai colleghi, ma tra breve sarò costretto ad assentarmi in quanto in Senato si sta discutendo un argomento sul quale dovrò intervenire. Ritorno su un tema che è già stato affrontato, quello della SIPRA, per due ragioni; in primo luogo, in quanto non mi hanno soddisfatto le prime risposte che sono state date dal direttore generale della RAI, Minicucci, perché credo che dietro la sostituzione del responsabile SIPRA ci sia evidentemente un problema molto grande, quello della pubblicità. È elementare comprendere che non si tratta della semplice sostituzione di una persona qualsiasi allorché il direttore generale dichiara che esistono delle divergenze nelle politiche commerciali; probabilmente questa sostituzione è avvenuta proprio per il fatto che ci sono queste divergenze che rischiano di influenzare tutta la politica della RAI.

La sostituzione di Giliberti (prescindo dalla persona che, tra l'altro, non ho il piacere di conoscere), com'è noto, ha luogo dopo una polemica sorta in RAI in ordine

alla SIPRA tra il precedente e l'attuale consiglio d'amministrazione e dopo una denuncia presentata da Demattè insieme con molti altri alla magistratura, con la quale si denunciava l'offerta da parte Fininvest di un accordo sulla pubblicità.

**FRANCESCO STORACE.** È stata archiviata.

**PIERGIORGIO BERGONZI.** Si tratta di una denuncia presentata.

**MARIO LANDOLFI.** Era una fandonia.

**PIERGIORGIO BERGONZI.** Si tratta di un fatto denunciato e successivamente archiviato. Comunque, si tratta di un fatto che è accaduto (*Commenti dei deputati Landolfi e Storace*).

**PRESIDENTE.** Il senatore Bergonzi sta dicendo che è accaduta la denuncia.

**PIERGIORGIO BERGONZI.** È esatto (*Commenti dei deputati Landolfi e Storace*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi prego di consentire al senatore Bergonzi di proseguire il suo intervento.

**PIERGIORGIO BERGONZI.** La denuncia è stata archiviata come un fatto che probabilmente non meritava, a giudizio della magistratura, un iter giudiziario.

**FRANCESCO STORACE.** Allora, che ne parli a fare?

**PIERGIORGIO BERGONZI.** Giliberti è stato sostituito con il dottor Perricone, che - tutti lo sappiamo - fino al novembre scorso era l'amministratore delegato di Publitalia. Non solo, ma il responsabile del gruppo Fininvest è il dottor Adreani, prima responsabile della SIPRA. Credo di vedere un collegamento tra tutte queste questioni.

Vorrei sapere perché il dottor Giliberti sia stato sostituito con il dottor Perricone e quale sia stato il criterio di questa diversa assunzione. Mi si consenta di fare delle deduzioni politiche che certamente

verranno contestate; a me sembra che la deduzione politica derivi dai fatti. Mi sembra, cioè, permettetemi di dirlo, che, dopo aver sostituito i direttori e gli uomini chiave con persone di fiducia in RAI, si è sostituito il responsabile SIPRA con un'altra persona di fiducia. Ma questa è una mia considerazione politica del tutto contestabile da chi non è d'accordo.

L'ulteriore domanda che volevo rivolgere, sempre a questo riguardo, si riferisce alla politica commerciale. Già in precedenza il collega Falomi chiedeva cosa significasse disaccordo sulla politica commerciale: significa disaccordo sul fatto che affollamenti pubblicitari al di sotto del massimo fissato del 4 per cento venivano richiesti al dottor Giliberti? Era questo il tipo di politica commerciale che il dottor Giliberti non condivideva? È possibile. Ricordo che il dottor Giliberti ha gestito la SIPRA in una fase in cui quest'ultima ha aumentato notevolmente il proprio fatturato. Credo che questo sia un aspetto, tra i più importanti, di cui un'azienda debba tener conto.

Un'altra domanda che desidero rivolgere si riferisce agli attivi di bilancio che sono stati ricordati e sui quali evidentemente vi è la necessità di un approfondimento. Diversi giornali hanno scritto che gli attivi di bilancio (citati negli ultimi giorni ed oggi in questa sede) sarebbero prevalentemente frutto di una rivalutazione d'immobili (non di oggi, evidentemente, ma i cui frutti si raccolgono ora) e contemporaneamente di una svalutazione del magazzino programmi, che ha comportato inferiori spese di ammortamento per qualche centinaio di miliardi. Questa è la domanda che pongo (*Commenti del deputato Storace*).

**PRESIDENTE.** Collega Storace, la prego!

**PIERGIORGIO BERGONZI.** Vorrei sapere in quale misura questo fattore abbia determinato e determini gli utili di bilancio. Sarebbe interessante saperlo perché, se questo è il meccanismo utilizzato, i benefici saranno limitati ad 1-2 anni.

**RAFFAELE MINICUCCI, Direttore generale della RAI.** Innanzitutto vorrei sottolineare che il tema della politica commerciale è qualcosa di molto complesso. Poiché sia il dottor Giliberti sia il dottor Perricone sono due professionisti molto seri, non credo si possano fornire dati che possano aver determinato una valutazione della politica commerciale. Con molta schiettezza posso dire che, allorché ho affrontato il problema del dottor Giliberti, non conoscevo assolutamente tutti gli atti del precedente consiglio d'amministrazione. Dal momento che le dimissioni del dottor Giliberti andavano delineandosi, ho soltanto chiesto ai miei collaboratori chi avrebbe potuto sostituirlo. Mi fu detto che sul mercato c'erano soltanto 4-5 persone di questo livello, tra le quali l'unico disponibile era il dottor Perricone. Non mi sono posto il problema della Publitalia perché sono convinto che, quando un rapporto di collaborazione cessa, in genere ciò avviene in assenza di un accordo comune. Sono dell'idea che fosse andato via essendo in rotta con Publitalia, salvo che non si trattasse di un complotto.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** Prima era alla Manzoni.

**RAFFAELE MINICUCCI, Direttore generale della RAI.** Non lo conoscevo nemmeno. Era l'unica persona libera sul mercato ritenuta valida. Gli altri sono della Mondadori, della RCS. Anche il nostro Adreani è passato, ad un certo punto, alla Publitalia.

**PRESIDENTE.** Per rendere più esplicita la domanda formulata (lei è davanti ad una Commissione parlamentare e quindi potrà fornirci una risposta), vorrei chiederle se esista o sia ipotizzabile un accordo tra RAI e Fininvest per una ripartizione di qualche genere del mercato pubblicitario.

**RAFFAELE MINICUCCI, Direttore generale della RAI.** Lo escludo nel modo più categorico ed assoluto, assumendomi in pieno la responsabilità di ciò che dico.

FRANCESCO STORACE. Lo aveva escluso anche Giliberti.

RAFFAELE MINICUCCI, *Direttore generale della RAI*. Non lo so; per quanto mi riguarda, assumo in pieno la responsabilità di affermare nel modo più categorico ed assoluto che un simile accordo non esiste.

GIULIO MARIO TERRACINI. Essendo abituato ad andare per le strade maestre, ho telefonato alla SIPRA ed ho chiesto che mi fosse inviato un *curriculum* del dottor Perricone, che non conoscevo. Dal momento che si ricorda che il dottor Perricone è stato alla Publitalia per tre anni come amministratore delegato, vorrei anche segnalare che è stato due anni alla Publikompass del gruppo Fiat, a Ginevra per altri tre anni alla Cinzano International, sempre del gruppo Fiat; dal 1987 al 1990 ha rivestito la carica di amministratore delegato alla High Touch Enterprises e successivamente dal 1990 al 1991 amministratore delegato e direttore generale della Manzoni Spa.

MARIA ROSARIA MANIERI. Mi dispiace per il collega Stanzani, ma torno a fare delle domande da operatrice domestica; ho molto rispetto per le operatrici domestiche la cui denominazione non è altro che l'ammodernamento di un vecchio termine: serva. Quindi, rivolgerò una domanda che può apparire di questo tenore, ma intendo esprimere solo l'esigenza di trasparenza, che credo fosse dietro la richiesta avanzata dal collega Falomi in ordine alla vicenda SIPRA. Quindi, se le operatrici domestiche esprimono esigenze di questo genere, evviva, evviva le operatrici domestiche!

Prendo atto della risposta fornita poco fa dal dottor Minicucci, anche se devo ricordare che siamo piuttosto allarmati da un articolo pubblicato dal settimanale *Mondo*, peraltro mai smentito e per il quale non è stata fornita alcuna precisazione. In questo articolo si afferma che, prima della rottura, i vertici della RAI avrebbero chiesto alla SIPRA di cambiare

strategia riducendo gli affollamenti pubblicitari al di sotto del 4 per cento e si fornisce una serie di tabelle. Una richiesta del tutto simile a quella che era stata avanzata in precedenza dalla concorrente Publitalia alla RAI, con la motivazione che la RAI è pubblica e quindi deve ridurre la pubblicità. Dalle cifre fornite appare che nel 1994 il fatturato pubblicitario della RAI è aumentato del 7 per cento e nel 1995, nei mesi di gennaio e febbraio, stanti alcune ricerche di mercato, è aumentato del 5 per cento, mentre le stesse fonti RAI danno un aumento del 4,6 per cento, il doppio di quanto la RAI aveva preventivato come fatturato (circa il 2 per cento). Mi pare che questo legittimasse una richiesta di chiarimento e di trasparenza.

Non è stata data alcuna risposta ad una domanda posta dal collega Falomi, se cioè s'intenda rispettare l'accordo con Morrione circa le undici righe di Televideo.

Vorrei riprendere un tema già affrontato per formulare una domanda, chiedendo preliminarmente scusa se sono diventata ossessiva in argomento. Nel prendere atto che il dottor Minicucci si sta adoperando per rimuovere talune anomale situazioni relativamente alla non utilizzazione di professionisti all'interno dell'azienda, nella logica d'impresa sottolineata dalla presidente, ricordo che da otto mesi stiamo chiedendo che vengano risolte tali questioni. Era stato assunto anche un impegno, presidente, affinché il consiglio d'amministrazione fornisse un elenco indicando le relative sistemazioni. Il tutto per evitare eventuali contenziosi e casi sconcertanti: in proposito, condivido appieno le affermazioni del presidente sul caso Morrione.

Ho letto che gli avvocati della RAI hanno basato la difesa dell'azienda sul fatto che, cito testualmente, « nella ricerca di mansioni equivalenti non sembra potersi negare la legittimità di una pausa o comunque di uno spazio, tanto più in un'azienda impegnata in un vasto processo di ristrutturazione ». Sono otto mesi che l'azienda riflette su pochi casi, ma nel frattempo sono state fatte circa 80 nomine

riguardanti direttori, vicedirettori, capi-struttura e qualifiche equiparabili, qualcuno addirittura ha la doppia qualifica. È di ieri l'ultima nomina – se risponde al vero – del direttore di Telesanmarino, che è anche vicedirettore del TG2.

Chiedo dunque se la riflessione di otto mesi valga soltanto per i 7-8 direttori o vicedirettori che sono ancora in attesa di utilizzazione, i quali non hanno altra possibilità che il ricorso al magistrato. Ricordo che stanno per scadere i termini delle udienze riguardanti Santalmassi, Vecchione, Brienza (cito solo alcuni nomi): lo dico affinché rimanga agli atti, perché da tempo stiamo chiedendo la sistemazione di tutti, compreso Zanetti.

MARIO LANDOLFI. Ha settant'anni!

MARIA ROSARIA MANIERI. Non importa se ha settant'anni (*Commenti del deputato Landolfi*). Invito i colleghi ad avere maggior rispetto; mi appello al rispetto delle professionalità a cui ci richiamava poc'anzi la presidente, nonché a quella logica aziendale che non può tollerare di pagare professionisti senza utilizzarli. Si tratta di due principi molto validi.

Dato che si è parlato del servizio pubblico, vorrei sapere – è una pura curiosità – chi sia il responsabile della felice idea della « cassetta di Vermicino ». Ho letto l'intervista della madre di Alfredo Rampi e dico che è sconcertante ed allucinante. Domando, quindi, che cosa stia facendo il direttore per i programmi della RAI, nominato da otto mesi e di cui non abbiamo traccia.

PRESIDENTE. Chi è? (*Commenti del deputato Storace e del senatore Stanzani Ghedini*).

È una figura che non conosciamo. Quando avrà trovato il riferimento esatto, lo comunicherà alla Commissione.

FRANCESCO STORACE. Questa nomina ci è sfuggita!

MARIA ROSARIA MANIERI. Se ne è parlato. Credo di aver terminato con le

mie domande impertinenti, signor presidente.

FRANCESCO DE NOTARIS. Chiedo scusa se sarò sintetico, ma al Senato tra breve comincerà la seduta.

PRESIDENTE. Senatore De Notaris, non si scusi; anzi, le saremo grati.

FRANCESCO DE NOTARIS. Grazie, signor presidente. Non mi soffermerò sulla relazione bimestrale perché l'abbiamo ricevuta poco fa, almeno io. Non è possibile intervenire su una...

MARIA ROSARIA MANIERI. Mi scusi, senatore De Notaris, ma penso che la mia frase sia stata colta male. Ho detto « programmi per ragazzi ».

PRESIDENTE. Quindi si tratta del direttore dei programmi per i ragazzi.

MARIA ROSARIA MANIERI. Mi sembrava di essere stata chiara.

FRANCESCO DE NOTARIS. Ripeto, ho ricevuto la relazione bimestrale meno di un'ora fa e penso che sia opportuno procedere ad un approfondimento prima di intervenire.

Colgo l'occasione della presenza della presidente e del direttore... Ti prego, Storace. Cerca di andare a ridere da qualche altra parte! Fai sempre questo... (*Commenti del deputato Storace*).

PRESIDENTE. Scusate, scusate.

FRANCESCO DE NOTARIS. Ad Acerra abbiamo Pulcinella, finalmente i progressisti hanno vinto ad Acerra per cui gente come te...

PRESIDENTE. Silenzio, per favore. La prego, De Notaris, vada avanti e non faccia provocazioni dirette, altrimenti non riusciamo a proseguire (*Commenti del deputato Storace*).

FRANCESCO DE NOTARIS. Stai calmo.

PRESIDENTE. Storace è calmissimo oggi.

FRANCESCO STORACE. È un vero cretino!

FRANCESCO DE NOTARIS. Vedo che hai capacità di giudicare i cretini dall'alto del tuo cretinismo...! (*Commenti del deputato Storace*).

PRESIDENTE. Per favore, Storace. Senatore De Notaris, non accenda inutili focolai di polemica..

FRANCESCO DE NOTARIS. È una battuta stupida anche questa.

Dicevo, se sia possibile prestare maggiore attenzione alle problematiche dell'informazione del sud e dal sud..

FRANCESCO STORACE. Così la gente non ti elegge!

FRANCESCO DE NOTARIS. Non ti preoccupare, stai calmo.

PRESIDENTE. Storace, per favore.

FRANCESCO STORACE. Hai sottolineato quello che ho detto perché sei un cretino veramente!

PRESIDENTE. Storace, non mi faccia censurare nessuno, altrimenti censuro entrambi e la situazione resta immutata.

FRANCESCO STORACE. Mi deve chiedere scusa!

PRESIDENTE. Storace e De Notaris, per favore.

FRANCESCO STORACE. Non puoi usare queste parole, mi devi chiedere scusa.

PRESIDENTE. Storace, per favore. Non mi faccia sospendere la seduta.

FRANCESCO DE NOTARIS. Il tuo comportamento...

FRANCESCO STORACE. Questo idiota!

PRESIDENTE. Storace, per favore.

FRANCESCO DE NOTARIS. Il tuo comportamento significa che Fini ha sbagliato perché tu resti un fascista!

PRESIDENTE. Moderate il linguaggio. Non ci interessano queste polemiche, ritorniamo al punto.

FRANCESCO DE NOTARIS. Tu resti un fascista! (*Commenti del deputato Storace*). Questo è il problema.

PRESIDENTE. De Notaris, la prego vivamente di tornare al punto e di rivolgersi alla presidenza. Grazie.

FRANCESCO DE NOTARIS. Riconosci di esserlo!

FRANCESCO STORACE. Non ho capito.

FRANCESCO DE NOTARIS. Se non hai capito, che cosa vuoi?

PRESIDENTE. Lei ha chiesto le scuse e De Notaris non intende dargliele. Vorrei pregare De Notaris di continuare il suo intervento invece di fare questa sceneggiata - mi scusi - perfettamente inutile.

FRANCESCO DE NOTARIS. Sto continuando a parlare.

PRESIDENTE. Lei sta facendo anche una sceneggiata. La prego, quindi, di tornare al punto e di trattare l'argomento rivolgendosi alla presidenza.

FRANCESCO DE NOTARIS. Dicevo, dell'informazione del sud e dal sud. In questi giorni abbiamo registrato dei problemi con la redazione giornalistica di Napoli o meglio il direttore Vigorelli si è recato a Napoli ed ha incontrato una serie di problemi con il comitato di redazione, perché alcune rubriche come *Regione 7* e il *TGR* sono state più che dimezzate, dato che la programmazione precedente non è stata rispettata. Non solo, sul più importante giornale cittadino Vigorelli ha anche attaccato i giornalisti in generale, tanto

che il presidente della federazione della stampa ha protestato vivamente.

Accanto a questo si colloca la questione delle redazioni di Palermo. La Sicilia ha una redazione a Palermo ed un'altra, piccola, a Catania. Occorre dunque coordinare il lavoro della redazione e verificare che cosa sia accaduto in questi giorni relativamente alla nomina del vice caporedattore a Palermo: dico questo perché una nomina preannunciata dalla direttrice precedente è stata messa in discussione da Vigorelli.

Non è il caso di sollevare polemiche, però è opportuno riflettere sulla situazione attuale approfittando di questi incontri, che risultano sempre estremamente positivi.

La condizione del sud complessivamente è difficile e, del resto, voi la conoscete meglio di me; l'informazione ed il servizio televisivo debbono contribuire affinché si compia un salto di qualità sul piano democratico, del costume, culturale e formativo (*Commenti del deputato Landolfi*). Non mi dire queste cose, le conosco.

Considerato che il direttore generale è uomo del sud, chiedo un maggior approfondimento in materia. Sotto il profilo dell'informazione o altro non proviene niente dal sud, il che contribuisce a penalizzare continuamente quell'area geografica. La questione del sud ha un rilievo nazionale, ma nei fatti non accade nulla per far compiere un salto di qualità al nostro meridione.

**PRESIDENTE.** Do la parola al collega Rositani che forse si scuserà per la sinteticità. Lo scuseremo volentieri.

**GUGLIELMO ROSITANI.** Signora presidente, formulerò alcune valutazioni collegate ad una domanda, posta dal collega Falomi ed alla quale lei non ha risposto, concernente l'apporto dei professori sui risultati di bilancio.

Poiché non abbiamo i dati di bilancio, il giudizio tecnico e gestionale è basato sulla fiducia, nel senso che ci basiamo sui dati da lei forniti. Non ho motivo di non

credere alle sue affermazioni, per cui mi aggrancerò alla mancata risposta per ricordare che proprio un anno fa, in quest'aula, esaminammo il bilancio del 1993.

In quella circostanza – mi dispiace che non sia presente il senatore Bargonzi – dimostrammo come quel bilancio fosse falsato. Citammo l'esempio degli ammortamenti immobiliari rivalutati, cosa assolutamente vietata dal codice civile. Mettemmo anche in risalto come quel bilancio non avesse una strategia; conteneva soltanto interventi sull'esistente, tanto che con gli errori compiuti e le confusioni emerse si era giunti ad un passivo di 540 miliardi e ad una previsione di perdita di 100 miliardi per il 1994.

Loro stessi avevano previsto che la perdita quest'anno sarebbe stata di 100 miliardi: ciò significa o che i professori non avevano capito niente del bilancio della RAI oppure che è l'attuale consiglio d'amministrazione a non aver capito niente della gestione e dell'azienda RAI.

L'anno scorso abbiamo avuto modo di mettere in risalto le carenze di quel bilancio, le sue contraddizioni, la poca chiarezza e la mancanza di trasparenza. Era la scarsa conoscenza. Voi non avete i titoli dei professori, ma ne avete altri, ben più validi per gli interventi sui bilanci: siete dei *manager*, degli esperti e perciò i risultati si vedono.

Chi non ha altri argomenti da utilizzare e parla di casi specifici, di questo o quel dipendente, a volte in modo ripetitivo fino all'inverosimile, lo fa volutamente, perché l'atteggiamento della maggioranza di questa Commissione è pregiudizialmente negativo nei vostri confronti. Lo abbiamo detto tante volte e lo ripeto, perché forse giova.

Che alla maggioranza di questa Commissione non interessi che l'azienda, dopo tanti anni, registri addirittura un attivo di 19 miliardi rispetto alla previsione di perdita di 100 miliardi è la conferma che lor signori si preoccupano soltanto della lottizzazione. Ecco perché chiedono come mai non sia stata nominato direttore la tale persona, perché non sia utilizzato questo o quell'altro personaggio. È il vec-

chio modo di concepire la politica aziendale della RAI: utilizzare e sfruttare l'azienda mettendola sul lastrico. Ora, per la prima volta dopo tanti anni e senza aiuti da parte dell'IRI o dello Stato, voi riuscite a presentare un bilancio - non l'ho letto, mi fido di quanto scritto nella relazione - fondato su una precisa strategia. Voi state realizzando quel piano di ristrutturazione che avevate presentato.

Credo che questo sia un momento importante per la vita dell'azienda, indipendentemente da come ognuno di voi si comporti o dal fatto che noi condividiamo o meno le vostre scelte. Molte decisioni non mi trovano d'accordo, ma in questo momento devo giudicare il vostro operato con riferimento al piano di ristrutturazione, al bilancio (che spero ci farete avere presto), nonché alla relazione che avete presentato a Londra. Colgo l'occasione per chiedere al presidente Moratti se in quel mondo, molto interessato a questi problemi, vi siano state reazioni e se siano state positive o negative.

Avrei sperato che questa sera i membri della Commissione, seppure in base ad un rapido esame, avessero potuto esprimere il proprio giudizio sui temi in esame: la chiara strategia proposta, il risanamento e la ristrutturazione dell'azienda. Emerge, infatti, un nuovo modo di concepire la gestione della RAI, esigenza questa fortemente sentita e sulla quale moltissimi di noi in passato hanno insistito. Mi riferisco, ad esempio, all'utilizzo dei centri di produzione interna; i dati forniti in proposito sono molto rilevanti e credo che siate sulla buona strada, anche se ritengo che la percentuale debba capovolgersi e che la maggior parte delle attività debba essere prodotta nei nostri studi. Su questo versante, avete compiuto investimenti addirittura per 300 miliardi in nuove tecnologie da usare per il prodotto.

Avete dichiarato di essere riusciti a ridurre l'indebitamento finanziario netto - spero che dal bilancio si possa capire come sia stato raggiunto tale risultato - dai 1.500 miliardi del 1994 agli attuali 800 miliardi.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. L'indebitamento netto è sceso da 1.500 a 1.100 miliardi. La cifra di 885 miliardi si riferisce all'indebitamento finanziario medio.

GUGLIELMO ROSITANI. Ci spieghere se quest'indebitamento sia stato ridotto grazie all'alienazione di immobili o ad operazioni di questo genere - è facile, infatti, vendere i palazzi e poi dire che non vi sono più debiti - ovvero ad una strategia finanziaria interna; comunque i risultati, se sono veri e non ho motivo per dubitarne, appaiono veramente soddisfacenti.

Avete parlato di interventi sull'organizzazione dell'azienda. Vi sarei grato se mi diceste quando potrà essere realizzata completamente la contabilità industriale, perché mi sembra di aver capito che state utilizzando meccanismi che forse prima non erano stati sfruttati adeguatamente e che consentono di avere almeno le cifre relative al costo dell'opera e quindi di fare riferimento al *budget*. Spero che questo consiglio d'amministrazione, anche se la maggioranza del Parlamento vuole accelerarne a tutti i costi la fine, possa venire in questa sede a dire che finalmente è stata realizzata la contabilità industriale. Gli italiani ve ne saranno grati, perché avrete messo l'azienda in condizione di ragionare in termini di impresa e sulla base di meccanismi trasparenti, diversamente da quanto accadeva in passato.

Occorrerebbe rispondere a quanto detto da qualcuno che, in modo maldestro, ha parlato di svalutazione degli immobili o comunque del famoso magazzino. Mi sembra che in termini chiari voi abbiate indicato i risultati dell'operazione di risanamento e di rilancio dell'azienda; avete anche parlato della crescita dei ricavi da canone. Abbiamo già avuto modo di sostenere, nel corso di una vecchia polemica, che l'organizzazione dell'azienda non era in grado di recuperare, non dico i 127 miliardi, ma addirittura i 500 miliardi che sono tanti quanti le elevazioni nell'azienda stessa. Avete parlato di un incremento della raccolta pubblicitaria, rispondendo così alle osservazioni avanzate dalla col-

lega su questo tema. Mi fa piacere ricordare anche la riduzione del 16 per cento dei costi di gestione, un risultato importantissimo che indica come siano stati compiuti i passi giusti e come siano stati individuati i settori nei quali si poteva intervenire.

Avete poi ricordato il maggior utilizzo delle capacità produttive aziendali, che ha permesso di dimezzare le spese per appalti, e la razionalizzazione della struttura organizzativa. Giustamente avete messo in risalto che, se non ci fossero stati i 180 miliardi di oneri per l'esodo anticipato, i risultati sarebbero stati decisamente migliori.

Ho potuto constatare che finalmente avete razionalizzato anche l'assetto finanziario perché la riduzione dei costi significa che finalmente esiste un organismo che si interessa dei depositi e degli investimenti. Un ulteriore elemento, che tutti i colleghi della maggioranza avrebbero potuto acquisire leggendo la relazione, è costituito dal fatto che per la prima volta in un bilancio della RAI si parla dei *ratios* o comunque degli indici di sviluppo economico.

Il fatturato è aumentato del 6 per cento - questo dato mi sembra decisamente positivo - e l'organico è diminuito del 7 per cento. La redditività operativa delle vendite, negativa nel 1993, è passata al 6 per cento, una percentuale da impresa seria; il rapporto tra fatturato e capitale investito è aumentato di oltre il 20 per cento, passando dall'1,4 all'1,7 per cento. Chi sa leggere questi dati si rende conto che rappresentano un fatto decisamente positivo.

Va poi ricordato che il risultato operativo è migliorato di 460 miliardi e che conseguentemente l'indebitamento è diminuito di oltre il 25 per cento; l'incidenza del costo della gestione finanziaria, rispetto al fatturato, è quindi quasi dimezzata.

Non serve andare oltre per capire che siete sulla buona strada; se i dati non risulteranno falsati - e non ho motivo di dubitarlo - e se domani potremo leggere le voci di bilancio, potremo confermare il

giudizio decisamente positivo che ho espresso oggi su quanto da voi riferito alla Commissione. Ne sono ben lieto, perché credo nell'azienda, presso la quale ho prestato sei anni di attività professionale, un periodo durante il quale per me si è creato un legame di natura esclusivamente affettiva.

Concludendo, chiedo ancora una volta cosa sia accaduto a Londra. Al di là della battuta fatta da una giornalista a proposito dei costi di viaggio, mi interessa sapere se le ragioni degli operatori economici londinesi del settore siano state positive o meno.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola agli ultimi tre commissari che hanno chiesto d'intervenire, credo sia opportuno che il presidente della RAI fornisca alcune risposte.

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Replicherò sui temi di carattere generale, poiché le risposte di dettaglio verranno date dal direttore generale.

Quanto al fatto che la relazione è stata fornita soltanto oggi alla Commissione, desidero far presente che ci siamo attenuti ai termini previsti. Pertanto, entro il 28 aprile la relazione era a disposizione. Posso affermarlo perché il 28 mattina ho firmato io stessa la lettera di accompagnamento.

Vorrei poi rispondere alla senatrice Maniero circa la diffusione del filmato del tragico dramma di Vermicino. Dico con amarezza di aver appreso dell'episodio, purtroppo molto brutto, dalle agenzie di stampa e dai giornali; non ne erano a conoscenza né il consiglio d'amministrazione né la direzione generale.

Si tratta di un episodio che ritengo assolutamente non in linea e non consono allo spirito del servizio pubblico, e me ne rammarico. Abbiamo cercato di agire con tempestività, ma purtroppo l'intervento è stato tardivo e non è stato possibile ritirare le cassette, già in vendita presso le edicole. Tutto ciò mi è dispiaciuto molto, sia come rappresentante di un'istituzione

sia come cittadina e come madre. Mi rammarico perché la sensibilità è un sentimento che non sempre si può avere e che peraltro non si può imporre. Mi auguro che episodi di questo tipo non accadano più. Me ne assumo la responsabilità in quanto presidente dell'azienda, ma me ne rammarico profondamente. Credo che purtroppo non possa che essere questa la risposta e ritengo che le difese d'ufficio non siano corrette. Personalmente, considero doveroso scusarsi quando si ha torto e mi auguro che all'interno dell'azienda si chiariscano le posizioni, le decisioni che purtroppo hanno consentito il verificarsi di questo bruttissimo episodio.

Passando ad altro argomento, vorrei riprendere alcuni dati. Fornisco una risposta di carattere generale ad uno dei temi sollevati dal senatore De Notaris in relazione al sud, mentre il direttore generale darà spiegazioni più dettagliate in merito alle redazioni, quindi alla parte di sua competenza.

Stiamo cercando di valorizzare l'area del sud, così come cerchiamo di valorizzare tutte le aree, tutti i centri produttivi e tutte le sedi. In particolare, a Napoli esisteva ed esiste tuttora una situazione di sottoutilizzo del centro di produzione e addirittura di non utilizzo di uno splendido auditorium. Abbiamo cercato di avviare una serie di iniziative che dovrebbero consentire al centro di Napoli di produrre, proprio nella logica di portare all'interno il più possibile la produzione rispetto agli acquisti, perché questo naturalmente valorizza le risorse interne e, soprattutto, consente di mantenere i livelli occupazionali. Credo che ciò sia, nei limiti del possibile, doveroso.

Questo è l'impegno che abbiamo nei confronti delle sedi e del centro di Napoli, così come degli altri centri: cerchiamo di attuare analoga valorizzazione a Milano, a Roma e a Torino, anche se siamo partiti da una situazione di grande disomogeneità nella gestione dei centri. In particolare, quello di Roma era sovrautilizzato, mentre quelli di Torino, Milano e Napoli erano totalmente sottoutilizzati. Certamente il riequilibrio non si può ottenere nel brevis-

simo periodo, però è un obiettivo che ci siamo posti e che attualmente abbiamo raggiunto per alcuni centri: in questo momento, per esempio, il centro di Torino è utilizzato a tempo pieno.

Per quanto riguarda i dati di bilancio, mi limito a ricordare alcuni punti essenziali. Non abbiamo modificato i criteri di contabilizzazione, quindi non esistono effetti prodotti nel 1994 diversi rispetto agli effetti del 1993. Non abbiamo modificato il criterio di ammortamento, né i criteri di valutazione del magazzino; i criteri erano stati modificati negli anni precedenti. In questo senso, il bilancio 1993 è assolutamente paragonabile, in maniera lineare, al bilancio 1994. Anche gli effetti della rivalutazione degli immobili erano già stati inseriti nel bilancio 1993. Non vi è pertanto alcun effetto distorsivo nella lettura del bilancio 1993 rispetto al bilancio 1994.

In merito alla richiesta giustissima di fornire il bilancio alla Commissione, faccio presente che naturalmente il bilancio sarà fatto pervenire alla Commissione nel momento in cui verrà approvato dall'assemblea. Il consiglio d'amministrazione ha approvato una proposta di bilancio che presenterà in assemblea e che, non appena approvata da quest'ultima, sarà inviata alla Commissione. Se la Commissione chiede di avere la proposta di bilancio prima della sua presentazione in assemblea, dichiaro fin d'ora che essa è disponibile nella sua completezza per la Commissione, essendo già approvata dal consiglio d'amministrazione.

Vorrei citare un aspetto che concerne la struttura patrimoniale dell'azienda, quindi l'indebitamento ed il modo in cui si è arrivati alla riduzione dello stesso. Al riguardo, fornisco un solo dato, il più significativo: per quanto riguarda i crediti commerciali, siamo scesi da 648 a 500 miliardi. Ribadisco che tutti i dati e tutte le tabelle sono a disposizione della Commissione.

Posso dire, però, che non si è posto in essere alcun intervento di tipo straordinario, quindi non vi è stato alcun disinvestimento né alcuna azione straordinaria. Il risultato rappresentato dalla discesa del-

l'indebitamento è ottenuto grazie ad una migliore gestione, quindi è la gestione caratteristica dell'azienda. Peraltro, stiamo analizzando anche una diversa composizione della struttura del debito aziendale, in quanto ereditavamo una situazione estremamente squilibrata: dei 1.500 miliardi, una cifra che mi sembra raggiungesse il 90 per cento circa era di debito a breve periodo. Ciò evidentemente comportava conseguenze sul conto economico rispetto agli oneri che gravavano sullo stesso. Stiamo attivando una ristrutturazione del debito in direzione di un debito di medio e lungo periodo; credo quindi che ulteriori effetti positivi verranno evidenziati quando avremo completato tale ristrutturazione.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI.** È inutile, qui confondiamo il bilancio con uno strumento di controllo e di gestione.

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** L'ultimo quesito posto riguarda le reazioni di Londra. Abbiamo presentato questi dati a Londra perché nel 1992 avevamo lanciato un prestito internazionale sui mercati inglesi, che era stato accolto positivamente da un *pool* di circa quaranta banche, le quali avevano dato fiducia all'azienda RAI ed avevano sottoscritto un prestito di circa 230 miliardi. Abbiamo ritenuto giusto ripresentarci sulla stessa piazza finanziaria, alle stesse banche; erano presenti oltre quaranta istituti di credito di tutto il mondo, quindi banche americane, inglesi, svizzere, francesi e, ovviamente, italiane. Abbiamo ritenuto opportuno — lo ribadisco — presentarci nuovamente sulla stessa piazza finanziaria, agli stessi istituti di credito, per ringraziarli della fiducia accordata e per testimoniare che tale fiducia era stata ben riposta. Credo che l'apprezzamento sia stato molto positivo, però non sta a me dirlo; sicuramente gli istituti di credito hanno manifestato apprezzamento rispetto ad una gestione che dimostra come sia possibile dare fiducia all'azienda.

Ritengo che ciò sia importante anche ai fini della forza contrattuale di cui l'azienda deve poter disporre nelle ricerche delle *partnership* internazionali nel processo di internazionalizzazione. È questo che ci ha spinti alla presentazione sul mercato inglese. Spero che i risultati e le ricadute sull'azienda siano positivi.

**RAFFAELE MINICUCCI, Direttore generale della RAI.** Per quanto riguarda la SIPRA, si tratta di una società commerciale, quindi le manovre per raggiungere determinati obiettivi si sintetizzano in un solo dato, quello dell'aumento dei ricavi: gli affollamenti, gli sconti, la raccolta di pubblicità di un certo livello. Al responsabile era stato chiesto di aumentare gli introiti sia per quest'anno sia per gli anni a venire.

Non entro nei dettagli; mi limito a sottolineare che, poiché tutta la politica di un'azienda commerciale non ha prodotto e si sintetizza solo nei ricavi, era stato chiesto di porre in essere una politica che consentisse di aumentare i ricavi, sia di quest'anno sia dell'anno prossimo.

Per quanto riguarda la collocazione, lei ha ragione, senatrice Manieri, però le posso dire che, appena sono arrivato in azienda, da parte del presidente e del consiglio d'amministrazione mi è stato portato un elenco di persone, di giornalisti, che poi è andato giorno per giorno aumentando. Non ho mai chiesto da quanto tempo fossero lì o che tessera avessero. La scelta che ho fatto io, e che ovviamente potrebbe essere sbagliata, è quella di non imporre mai, specialmente in campo giornalistico, una persona ad un direttore, perché questo significa continuare a mantenere inutilizzato quel giornalista. Noi ne abbiamo sistemati 47, ripeto; all'ultimo che lei ha citato (io non ne faccio il nome) abbiamo offerto la stessa carica, la stessa posizione in una rete e troviamo difficoltà da parte sua in quanto non è propenso ad accettare. Esistono criteri aziendali, non è possibile che ognuno scelga il posto che vuole; la vita aziendale è fatta in questo modo. Alcuni chiedono di avere una collocazione anche senza la posizione, la qualifica che

ricoprono: « io sono vicedirettore, posso fare anche l'inviato speciale ». In questo caso la decisione è più semplice e viene assunta sempre di comune accordo con il direttore di testata; diversamente, se s'impone una persona, la si lascia inutilizzata (peraltro, è molto facile per un direttore generale imporre una persona). Posso assicurare che tutte le persone che sono state sistemate lo sono state con il consenso. Può darsi che questo modo di vedere sia sbagliato, ma è la linea seguita. Ripeto, il nome che lei ha citato è proprio di questi giorni. Un'altra persona citata è venuta da me e ha detto « posso fare anche l'inviato speciale » ...

**MARIA ROSARIA MANIERI.** Ne ho citate diverse; ho citato l'elenco delle prime rimozioni.

**RAFFAELE MINICUCCI, Direttore generale della RAI.** Uno di coloro che sono stati citati nella precedente seduta è stato sistemato solo quattro o cinque giorni fa, mentre un altro caso è in via di soluzione. Non sono facili da sistemare, perché non si tratta di persone di livello medio o medio-basso.

Per quanto riguarda il problema del sud, su Palermo ho chiesto notizia e non vi è alla firma alcuna proposta di vicedirezione, quindi il senatore era stato informato male.

**PRESIDENTE.** Do ora la parola agli ultimi tre colleghi che hanno chiesto di intervenire ed ai quali ribadisco l'invito alla sinteticità.

**FABRIZIO DEL NOCE.** Per quanto riguarda il bilancio, faccio mie le valutazioni espresse dall'onorevole Rositani.

Vorrei replicare brevemente a quanto osservato dalla collega Faverio; per il buon nome di un'azienda in cui ho lavorato per oltre vent'anni, onestamente non mi sento di dire che in RAI si faccia carriera soltanto per raccomandazione politica; questo non è avvenuto nemmeno nei tempi più bui del consociativismo.

**GUGLIELMO ROSITANI.** Su questo non sono d'accordo!

**FABRIZIO DEL NOCE.** Caro Rositani, non è vero; sei disinformato se dici questo. Non devi pensare che alla RAI quelli che fanno carriera siano soltanto *star*; non sono soltanto Pippo Baudo o Santoro o Minoli. Esistono tantissime persone che hanno ruoli sia dirigenziali sia giornalistici e che sono giunti a posti di responsabilità, hanno fatto carriera, senza avere tessere di partito. Posso citare Ceccagnoli, D'Aste.

**GUGLIELMO ROSITANI.** D'Aste l'ha fatta adesso.

**FABRIZIO DEL NOCE.** D'Aste non ha mai avuto alcun tipo di tessera in tasca. Vi sono casi di questo genere; comunque, tu sposi l'altra teoria, ma consentimi di esporre la mia. Io non ti interrompo quando parli.

Ritengo che in questa azienda vi siano invece tanti casi di persone che hanno fatto carriera onestamente, senza spinte politiche. Certamente sarà avvenuto che, casualmente, persone capaci abbiano fatto carriera anche grazie a tessere politiche e si sarà anche dato il caso, purtroppo, di persone incapaci che hanno fatto carriera solo grazie a tali tessere. Questi, però, sono fatti che attengono alla struttura di un'azienda, non si può generalizzare e gettare soltanto fango sulla RAI, ciò mi sembra assolutamente ingiusto. Mi sentivo in dovere di fare questa precisazione, conoscendo profondamente l'azienda.

Un altro rilievo che mi sembra giusto fare in merito al bilancio ed ai risultati che sono stati illustrati dai rappresentanti del consiglio d'amministrazione e che mi sembra non sia stato sottolineato da alcuno riguarda il raggiungimento di un doppio risultato. Mi riferisco, in primo luogo, al fatto che il risanamento dell'azienda è avvenuto senza il decremento dell'*audience*, anzi, aumentando il vantaggio rispetto al concorrente privato. Quindi, chi pensava che, dopo i professori, la RAI avrebbe subito una sorta di depotenziamento, allo scopo di favorire il concorrente privato, è stato smentito dai fatti e noi non possiamo che salutare con grande soddisfazione tale risultato. Vi è poi un al-

tro fattore che debbo sottolineare ed a questo proposito parlo con animo liberale - perché io sono liberale da sempre, è questa la differenza -, senza spirito di corpo né nei confronti della RAI né nei riguardi dei giornalisti: mi sembra che nessuno abbia ancora citato il fatto che l'osservatorio di Pavia (di cui l'anno scorso tutti riconoscevano l'autorevolezza, quindi analogo giudizio dovrebbe valere anche quest'anno) asserisce che la RAI è stata più obiettiva ed imparziale quest'anno rispetto all'anno scorso. Si tratta di un dato che ci è gradito, perché ovviamente non pensiamo ad una RAI parziale, bensì pluralista ed imparziale. Mi sembra, quindi, che aver coniugato il risanamento del bilancio con il rispetto del pluralismo e con l'aumento dell'*audience* rappresenti un risultato di cui non possiamo che dare atto con soddisfazione.

ROSY BINDI. Prima di formulare alcune brevissime domande, vorrei sapere se verrà accolta la richiesta, espressa da molti, di aggiornare questa riunione per consentire una presa di conoscenza dei documenti da parte di quanti come me, non essendo bravi come Rositani, hanno bisogno di approfondire alcune questioni. Vorrei sapere, insomma, se sia possibile fissare a breve termine un nuovo incontro che ci consenta di interloquire sugli argomenti trattati questa sera dopo aver studiato i documenti.

PRESIDENTE. Il bilancio verrà approvato all'inizio di giugno, dopo di che ascolteremo di nuovo il consiglio d'amministrazione della RAI.

ROSY BINDI. Tale audizione verterà anche sulla relazione esaminata questa sera?

PRESIDENTE. Ogni due mesi abitualmente la nostra Commissione si incontra con il consiglio d'amministrazione della RAI, se poi vi sono problemi specifici la Commissione stessa ed il suo ufficio di presidenza sono sempre a disposizione.

ROSY BINDI. Io chiedevo chiarimenti in merito alla presenza del presidente e del direttore generale della RAI: so che la Commissione è sempre in funzione, conosco bene i suoi ritmi di lavoro.

PRESIDENTE. Sta a noi decidere le convocazioni, quindi non vi sono problemi in proposito.

ROSY BINDI. Sta bene, volevo solo dire che mi riservo di prendere in esame il materiale che ci è stato fornito perché ho alcuni dubbi che intendo chiarire prima di formulare determinate domande. Chiedo scusa per questa parentesi.

Oltre a dichiararmi insoddisfatta per le risposte fornite alle domande sul caso SIPRA, vorrei solo fare alcune brevi sottolineature (*Commenti del deputato Landolfi*). Ci si può dichiarare insoddisfatti? È una normale formula parlamentare.

In primo luogo vorrei sapere come mai, durante lo spoglio delle schede per le recenti elezioni amministrative, siano stati fortemente ridotti gli spazi delle sedi regionali. Questa è sembrata a tutti una grande contraddizione perché, proprio nel momento in cui si dovevano seguire i risultati delle elezioni regionali, la rete istituzionalmente a ciò finalizzata si è vista ridurre gli spazi e ciò ha creato qualche piccolo disagio. In molte località, infatti, è stato possibile seguire le vicende elettorali tramite le televisioni locali, ma in altri posti ciò non è stato possibile (*Commenti*). Durante le trasmissioni cosiddette elettorali, attraverso le quali si veniva a conoscenza degli *exit poll* e delle prime proiezioni, le emittenti RAI regionali hanno avuto gli spazi fortemente ridotti rispetto a tutte le altre consultazioni e ciò è sembrato strano proprio perché si trattava di elezioni in sede locale. Personalmente, ho reso dichiarazioni in proposito che poi ho inviato anche al presidente della Commissione per segnalare tale contraddizione, considerata la finalizzazione dei TGR alle realtà locali.

In secondo luogo, sono contenta che Del Noce si compiaccia per i risultati raggiunti dal consiglio di amministrazione nel

triplice intreccio tra rispetto del pluralismo, aumento dell'*audience* e risanamento, però, se Pavia è da tutti noi considerata un'autorevole fonte di valutazione, bisogna dire che eravamo in regime di *par condicio*, mentre l'anno scorso non esisteva un decreto così rigido...

MARIO LANDOLFI. La sentenza della Corte...

ROSY BINDI. Beh, se hai letto la sentenza della Corte, sai bene che vi è spazio per l'emanazione immediata di un decreto che regoli i referendum, quindi non ti rallegrare troppo, Landolfi.

Dicevo, comunque, che abbiamo assistito al fatto - cito un titolo de *L'Espresso* - che forza Italia era sempre sul video. In base agli studi che ci sono stati forniti dall'autorità di Pavia, è risultato che tale formazione politica ha avuto spazi doppi rispetto agli altri: addirittura quello che è stato definito - non so se con simpatia o meno - il partito popolare di Bianco non figurava in alcune statistiche dell'università di Pavia effettuate durante questo periodo.

PRESIDENTE. Questo non mi risulta, onestamente: anzi, si è notato che il partito popolare era stato sopravvalutato in termini di spazi.

ROSY BINDI. Forse quello di Buttiglione.

PRESIDENTE. No, non quello di Buttiglione, ma l'intera polemica interna al partito popolare.

ROSY BINDI. Beh, i dati dell'università di Pavia dimostrano che in questo periodo, nonostante la *par condicio*, alcune forze politiche sono state presenti sul video addirittura il doppio o il triplo di altre.

FRANCESCO STORACE. Ma questa analisi va fatta per poli!

ROSY BINDI. Infine, vorrei sapere se siano in programma nuove nomine, ristrutturazioni, riassetti. Infatti, se ne sente parlare ed io vorrei sapere se almeno per

una volta tutto ciò possa avvenire dopo che la nostra Commissione sia stata interpellata sui criteri e sulle esigenze, com'è stato, del resto, più volte annunciato.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Desidero formulare un piccolo suggerimento, considerato che esiste una legge, che io considero assurda e che certamente non è stata voluta da chi la pensa come me, la quale impone al consiglio d'amministrazione della RAI di esporsi, ogni due mesi, alla mercé di questa Commissione...

MAURO PAISSAN. Si riferisce al decreto Tatarella!

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. No, mi riferisco al decreto che voi avete voluto modificare aggiungendo questa clausola (*Commenti dei deputati Landolfi e Storace*). Stai tranquillo che io so quel che dico!

Non sono certamente uno dei sostenitori della RAI come azienda modello, ma, benedetto il cielo!, esistono strumenti che consentono il controllo aziendale e chi un po' se ne intende sa bene che questo non ha niente a che vedere con il bilancio. Ho sentito parlare di contabilità industriale, di passi avanti e così via, ma io ritengo che il famoso rapporto bimestrale dovrebbe essere un documento di poche pagine che illustri alcune cifre. È cioè necessario indicare un *budget* annuale in relazione al quale, volendo, si possa prevedere l'ipotesi di una verifica bimestrale, confrontando i consuntivi con i preventivi ed esaminando gli scostamenti. Questo è un modo per rendere possibile un dialogo tra il consiglio d'amministrazione della RAI e la nostra Commissione.

Può anche darsi che si verifichi il caso che si voglia sapere quanti calzini abbia e di che colore il tale o il talaltro dirigente; normalmente, però, se si fissa un *budget* e si afferma che entro sei mesi è previsto l'assorbimento di dieci persone che non erano state sistemate, l'elemento di controllo è rappresentato dalla verifica che al sesto mese dieci persone siano state effet-

tivamente assorbite, dopo di che non è competenza di questa Commissione esaminare di chi si tratti. Ciò, infatti, compete a chi ha la responsabilità di gestire l'azienda e costui deve poter decidere discrezionalmente se assorbire l'uno o l'altro o, eventualmente, cacciare via qualcuno!

MARIA ROSARIA MANIERI. Beh, cacciare via...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Sì, cacciare via, perché il giornalista non è lo Spirito Santo, non è intoccabile! In tutte le aziende della terra, ad un certo punto, ci sono quelli che perdono il posto e non è detto che ciò accada perché hanno torto. Per cercare, però, di rendere tutto più obiettivo possibile, suggerirei al presidente e al direttore generale di esaminare se non sia possibile avviare un processo di controllo basato su questi elementi, in modo che in occasione delle scadenze bimestrali si sappia già, più o meno, di che cosa il consiglio d'amministrazione debba rispondere e se sia riuscito o meno a conseguire i risultati che lo stesso aveva previsto. È su questo che deve essere informata la nostra Commissione. Inviterei, pertanto, ad avviare un simile processo di controllo di gestione.

Sono molto lieto di aver ricevuto la relazione sull'intervento reso dal presidente della RAI a Londra, e di ciò ringrazio, però non riesco a capire quale sia il rapporto tra tale documento e il rapporto bimestrale. Perché sono stati presentati insieme? Ci vengono forniti dati importanti ed interessanti, ma non è d'immediata comprensione, ripeto, il rapporto esistente tra i due documenti. Il bilancio è un documento che ha una sua funzione e non vorrei che venisse confuso con il rapporto bimestrale sull'andamento della gestione, trattandosi di atti che attengono a due momenti diversi. Invito, pertanto, il presidente Taradash ad assumere le opportune iniziative per evitare che i due documenti siano discussi congiuntamente, trattandosi - ripeto - di atti che affrontano questioni abbastanza diverse.

PRESIDENTE. Per il loro esame intendendo organizzare un'apposita sessione.

GIORGIO CAVITELLI. Ricordo che l'onorevole Rositani aveva espresso talune valutazioni sul bilancio presentato dai professori che tendevano a distruggerne la credibilità. Per la verità, mi sembrava che le risposte ricevute fossero professionalmente tendenti a dimostrare che quanto riportato nel bilancio aveva una sua valenza. Ritengo che anche in quest'occasione i dati forniti abbiano subito un *maquillage*, ma questo non invalida certamente la sostanza del risultato positivo raggiunto, peraltro favorito, come ho detto anche in passato, dal fatto che i professori avessero già avviato il risanamento dell'azienda e che l'attuale consiglio d'amministrazione abbia assunto la responsabilità della RAI in un momento in cui il livello di *audience* era molto basso, ma già in crescita. Dico questo non per negare i risultati indicati dalla signora Moratti e dai membri del consiglio d'amministrazione, ma per richiamare l'attenzione del presidente Taradash sul fatto che la Commissione non si è mai chiesta se dovesse adottare un intervento nei confronti di un consiglio d'amministrazione « zoppo », in quanto privo di un componente. Ritengo che la Commissione debba occuparsi di questo problema e che la signora Moratti avrebbe potuto o potrebbe chiedere ai Presidenti dei due rami del Parlamento di provvedere all'integrazione del consiglio d'amministrazione.

A proposito del giro d'Italia, che la signora Moratti si era impegnata a far riprendere dalle reti RAI, mentre invece viene trasmesso da quelle della Fininvest, vorrei suggerire di trasmettere il *tour de France*, che darebbe lo stesso risultato in termini di *audience*.

Per quanto riguarda l'osservatorio di Pavia, l'onorevole Del Noce ci ha testimoniato che oggi la gestione va molto meglio di prima: ciò vuol dire che prima doveva andare davvero molto male! Oggi, come esponente del polo leghista - visto che secondo l'onorevole Storace bisogna distinguersi per poli - mi sento meno rappre-

sentato sugli schermi televisivi di qualche altro esponente del polo; anzi, direi troppo poco rappresentato, al punto che mi sentirei quasi di sostenere che anche questo sud dovrebbe essere rivalutato!

**GIULIO MARIO TERRACINI.** Premesso che sono un appassionato di musica sinfonica, vorrei sapere se la riduzione degli organici dell'orchestra RAI abbia prodotto risultati positivi, in termini economici, tali da giustificare quella decisione, oppure se si sarebbe potuto mantenere la situazione precedente gratificando un maggior numero di spettatori.

**PRESIDENTE.** Sono stati citati i dati elaborati dall'università di Pavia. Ricordo che in una riunione dell'ufficio di presidenza il professor Rositi, che dirige l'*équipe*, ci ha detto che proseguirà nell'analisi dei dati per quanto riguarda la RAI, ma non la Fininvest. Vorrei sapere se sia possibile continuare l'indagine nel suo complesso, certamente utile per la lettura dei dati.

Ricordo altresì che alla Commissione sono regolarmente pervenuti, fino alla campagna elettorale, i risultati di tali analisi; vorrei una conferma riguardo al fatto che continueremo a riceverle. Non sono invece mai pervenuti i dati relativi alle analisi quantitative del centro d'ascolto; chiediamo, pertanto, al consiglio d'amministrazione di inviarci anche questi ultimi dati.

Per quanto riguarda la vendita delle testate *Moda* e *King* della RAI, vorremmo avere un aggiornamento della situazione.

**GUGLIELMO ROSITANI.** Ritengo che si debba essere sempre coerenti. Il presidente Taradash condivideva la mia osservazione: i professori non avevano dato nessuna risposta alle osservazioni avanzate e ricordo che era d'accordo con me. Adesso che ha cambiato posizione politica non è più d'accordo con me!

**PRESIDENTE.** Non apriamo un dibattito.

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Come al solito, risponderò alle domande di carattere generale, mentre elementi più specifici saranno forniti dal direttore Minicucci.

Sui dati relativi alla riduzione degli spazi regionali, risponderanno, oltre al direttore, i dottori Iseppi e Leone. Non so se vi sia stata un'effettiva riduzione degli spazi regionali ma, se essa è realmente avvenuta, la cosa non mi sembra corretta, perché, trattandosi di elezioni locali, quegli spazi erano importanti.

**MARIA ROSARIA MANIERI.** Credo che la collega Rosy Bindi si riferisse al fatto che questa volta non siano stati previsti i « fuori spazio » che, in base ad una tradizione consolidata, vengono assegnati alle trasmissioni riguardanti elezioni regionali. Quindi, non vi è stata una riduzione.

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Ci siamo impegnati per far sì che potessero essere assicurati, anche nelle aree dove vi erano problemi effettivi, determinati spazi ai programmi elettorali; avevamo la consapevolezza dell'importanza delle elezioni regionali.

Voglio citare una situazione limite che abbiamo affrontato e risolto, la quale creava un grossissimo disagio. Si tratta della sede del Piemonte, che non aveva la possibilità di trasmettere l'informazione regionale. Ci siamo attivati e, grazie alle strutture aziendali ed al Ministero delle poste, abbiamo concluso contratti di collaborazione con le reti locali. Siamo riusciti a superare una serie di problemi tecnici, ad inviare il segnale ed a trasmettere. Cito quest'esempio perché abbiamo affrontato – ripeto – tutta una serie di difficoltà riguardanti l'informazione regionale nel suo complesso. Su questo punto una risposta più dettagliata potrà comunque fornirla il dottor Iseppi.

Per quanto riguarda i dati relativi all'osservatorio di Pavia, che verranno illustrati dai dottori Iseppi e Leone, mi limito ad alcune considerazioni generali. Abbiamo introdotto il principio dell'osserva-

torio permanente, già previsto dal precedente consiglio d'amministrazione per il solo periodo elettorale; noi abbiamo ritenuto di porre sotto controllo l'informazione in modo — ripeto — permanente, per tutto l'anno. Abbiamo, altresì, ritenuto di fornire regolarmente alle istituzioni competenti e, quindi, alla Commissione ed al garante per l'editoria, in una logica di trasparenza, i dati dell'osservatorio di Pavia. Confermo che questo è stato ed è l'intendimento del consiglio d'amministrazione; quindi, i dati dell'osservatorio verranno forniti sempre in modo permanente alla Commissione ed al garante, perché vogliamo che vi sia trasparenza sui dati quantitativi e qualitativi di ascolto.

Vogliamo anche che vi sia da parte degli operatori un meccanismo di autocontrollo che non è stato possibile introdurre al nostro interno, stante da un lato l'autonomia dei direttori e del corpo redazionale, dall'altro la mole del settore informativo in RAI. Poiché non abbiamo ritenuto possibile attuare un controllo interno, in una logica di trasparenza, abbiamo deciso di fornire questi dati anche agli operatori, affinché controllino e riducano i possibili errori che possono sempre esservi. Stiamo valutando l'opportunità di porre sotto controllo, anche se sarà più difficile, anche l'informazione regionale, perché vogliamo attuare nel modo più ampio possibile una politica di trasparenza sull'informazione RAI, così che tutti si sentano garantiti dai dati elaborati dall'osservatorio.

Mi limito a ricordare la risposta fornita in questa Commissione dal professor Rositi, che ha rilevato che le reti RAI sono state molto più equilibrate di quelle della Fininvest e che, rispetto all'anno scorso, i dati RAI dimostrano in generale una valenza più elevata, segno che si è dato meno spazio agli argomenti reciprocamente aggressivi e più spazio all'autopresentazione positiva dei soggetti politici. È come se la RAI avesse esteso a tutti i suoi programmi il rispetto della norma che vieta la pubblicità negativa. Queste non sono osservazioni nostre, ma di un professore dell'os-

servatorio di Pavia. È indubbio che vi possono essere errori, ma l'obiettivo è quello di cercare di ridurli il più possibile.

Voglio riprendere un argomento sottolineato dagli onorevoli Faverio e Del Noce, relativamente alla professionalità ed alle carriere in RAI. Intervengo su questo tema perché ritengo sia doveroso nei confronti dell'azienda e di chi in essa opera. Tutti i dirigenti presenti in quest'aula sono stati nominati, ed hanno raggiunto la posizione che occupano, senza nessuna valutazione, copertura o pressione politica. Sono fiera di poter lavorare con persone che hanno una professionalità elevatissima: quest'apprezzamento riguarda non soltanto i presenti, ma anche moltissimi dirigenti e giornalisti che lavorano in RAI. Non credo sia giusto penalizzare un'azienda che ha professionalità molto elevate e che forse ingiustamente è stata ed è penalizzata perché troppe volte alle persone vengono attribuite determinate etichette, mentre sono soltanto professionisti seri. Quando questo accade mi dispiace e sento di dover dire che non è così: devo fare questo riconoscimento all'azienda.

**PRESIDENTE.** Abbiamo ancora tre minuti di tempo e, poiché l'argomento susciterebbe polemiche, è preferibile non approfondirlo.

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Per quanto riguarda l'orchestra RAI, abbiamo ereditato una situazione in cui tale orchestra era già stata ridotta; in pratica, l'orchestra RAI era solo quella di Torino. Vorrei anche aggiungere che essa non era e non è ancora valorizzata al meglio, nel senso che è stata sottovalutata rispetto alle sue potenzialità. L'orchestra tiene concerti tre volte alla settimana per un lungo periodo dell'anno e in questo momento la RAI trasmette pochi appuntamenti. Secondo me vi sono spazi maggiori per valorizzare l'orchestra RAI e stiamo proprio cercando gli strumenti per valorizzarla al meglio. Ad esempio, stiamo studiando la possibilità di trasferirla al Lingotto, quindi in una sede più prestigiosa.

**FRANCESCO STORACE.** Non avete preso in considerazione l'ipotesi di trasferirla a Roma?

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** No, perché in un'ottica di valorizzazione anche dei centri periferici ciò costituirebbe un depauperamento per la città di Torino, che considera la RAI una realtà importante. Non vogliamo penalizzare, pertanto, una realtà che non deve essere considerata periferica; la RAI deve invece essere radicata il più possibile nel territorio ed inserirsi in esso con le possibilità che ogni singola città, ogni area geografica, può offrire.

**GIULIO MARIO TERRACINI.** Nel bilancio RAI l'orchestra incide pochissimo...

**PRESIDENTE.** Per favore, non c'è più tempo per discutere di altre questioni.

**LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI.** Abbiamo valorizzato ciò che abbiamo trovato; non abbiamo proseguito su una strada di penalizzazione, al contrario.

**PRESIDENTE.** Prego il dottor Iseppi di rispondere telegraficamente sulla questione regionale.

**FRANCO ISEPPI, Direttore del coordinamento palinsesti TV.** La situazione è questa: le ultime elezioni amministrative non hanno alcun precedente, anche per il nodo in cui si sono svolte, e soprattutto hanno un significato anche politico. Per questo l'azienda ha scelto di avere una garanzia di copertura dell'informazione dei dati elettorali su tutte le reti per tutta la serata degli *exit* e per tutto il giorno successivo. In sostanza si è svolto un lavoro a staffetta: il *TG1* ha gestito la serata fino alle 9 del mattino, il *TG2* dalle 9 del mattino fino a mezzogiorno ed il *TG3* da mezzogiorno alle 15 (la sera successiva è poi ripreso il *TG1*). In tutto questo la testata giornalistica regionale, anziché richiedere di gestire spazi propri, ha scelto di fare da agenzia al *TG1*, al *TG2* e al *TG3*. Rispetto a questo tipo di scelta, la direzione gene-

rale ed anche la presidenza hanno chiesto alla testata giornalistica regionale, che voleva ridurre al minimo il suo spazio di gestione diretta dell'informazione, di allargarlo con uno speciale da mandare in onda alle 23,30. In realtà, gli eventi si sono incrociati per il tipo di dibattito che è derivato a seguito dell'attendibilità o meno degli *exit*. Comunque la scelta - ripeto - è stata la seguente: il *TGR* ha svolto la funzione di agenzia per tutte le testate giornalistiche nazionali ed ha rinunciato a spazi propri; l'azienda è intervenuta affermando che sembrava impropria la riduzione di questo spazio alle testate giornalistiche regionali, che in realtà erano in qualche modo lo strumento per compiere analisi di tipo locale. Questa esperienza è maturata sulla base di scelte composite, forse anche discutibili. Certamente in una situazione simile in futuro è probabile che abbia senso continuare un tipo di operazione in base al quale la testata locale fornisce le testate nazionali, riservando però alle testate regionali spazi infinitamente superiori a quelli chiesti in questo tipo di circostanza.

**GIANCARLO LEONE, Vicedirettore del coordinamento palinsesti TV.** Vorrei aggiungere brevemente alcune considerazioni rispetto a quanto affermato dal presidente circa il giudizio espresso da Rositi. Forza Italia, come è stato detto, ha avuto una maggiore visibilità nel complesso dell'informazione televisiva, ma di quella pubblica e privata. Nell'ambito delle scelte giornalistiche legate alle necessità di cronaca, la quota di maggiore visibilità di forza Italia non è attribuibile alla RAI, che rispetto alle altre televisioni - è importante anche la comparazione - ha mantenuto quote di equilibrio. Cito un dato per tutti: nel complesso dei TG RAI nel mese di campagna elettorale, il tempo gestito direttamente, cioè il tempo complessivo di forza Italia sulla RAI è stato pari al 19,3 per cento, sulla Fininvest è pari al 54 per cento e su Telemontecarlo al 18,5 per cento. Questo significa che una presenza maggiore di forza Italia non è attribuibile alla RAI. Se prendiamo come esempio l'al-

tro competitore, cioè il principale partito del centro-sinistra, il PDS, ci accorgiamo che esso ha avuto in termini di tempo il 17,8 per cento, rispetto al 19,3 per cento di forza Italia; si tratta pertanto di percentuali molto vicine.

Vorrei fornire brevemente un altro dato. Se consideriamo il complesso dei due poli, quello di centro-destra e quello di centro-sinistra, che raggruppavano tutti i partiti, sulla RAI il tempo gestito direttamente è stato intorno al 30-33 per cento per l'uno e per l'altro, la stessa cosa non può dirsi per gli altri gruppi. Da questo punto di vista, in base ai dati a disposizione, ribadisco che la RAI ha mantenuto una quota di equilibrio.

**RAFFAELE MINICUCCI**, *Direttore generale della RAI*. Per quanto riguarda le nomine è da sottolineare che nell'ultimo consiglio di amministrazione svoltosi a Londra, nel quale è stato detto che sono state fatte tante nomine, in realtà non si è proceduto a nomine ma ad attribuzione di incarichi. Ovviamente, avendo preso in esame circa sei direzioni, bisognava pur ricoprire le posizioni e tutte quelle ricoperte con incarichi senza promozioni sono complessivamente 26. Le promozioni sono state solo due ed hanno riguardato il direttore della comunicazione, struttura costituita dall'accorpamento di responsabilità, ed il direttore generale di Telesanma-

rino. Non posso escludere che in futuro ci possano essere altre nomine – l'azienda non è ingessata – ma non c'è stata e non ci sarà ondata di nomine.

Per quanto riguarda *Moda e King*, devo dire in sintesi che nel consiglio del 27 aprile erano state assegnate a MK (previa la presentazione di fideiussione al cento per cento, più 500 milioni) perché aveva fatto l'offerta migliore. La fideiussione però non è pervenuta nei tempi previsti ed il consiglio di amministrazione mi ha dato mandato di rivedere tutte le offerte. Ho preso pertanto contatto con la SOFIPA, che guida la gara, e vedremo nei prossimi giorni cosa accadrà.

**PRESIDENTE**. Ringrazio il consiglio di amministrazione della RAI. Resta inteso che il direttore generale domani ci invierà una nota sulla programmazione relativa ai referendum.

**La seduta termina alle 19,5.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia l'11 maggio 1995.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO